ABBONAMENTI	Regno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	6 —	3 —	— —	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	43 —	22 —	11 50
[illegible]	21 —	11 —	5 75	43 —	21 50	11 25
[illegible]	26 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Manoscritti non pubblicati non si restituiscono

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — *Avvisi commerciali:* pagine di testo L. 3 la linea; ultima pagina L. 1.60 la linea — *Avvisi finanziari:* L. 3 la linea — *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea — *Piccolo cronaca:* L. 6 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei.
Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 6? e sue Succursali.

Anno XXXV **QUARTA EDIZIONE** Martedì 6 Novembre 1917 ROMA Martedì 6 Novembre 1917 **QUARTA EDIZIONE** Num. 307

Momenti decisivi

Il quadro generale della situazione, dopo le prime oscure impressioni, si va ormai prospettando con lineamenti abbastanza chiari e precisi per permettere qualche giudizio meno approssimativo e più adeguato. E diciamo subito che tutto ciò che noi ormai sappiamo ci riconferma nell'opinione che manifestammo qualche giorno fa, e a cui vediamo aggiungersi ora l'autorità morale di intelligenze sobrie e forti, come Benedetto Croce: — noi ci troviamo ora di fronte ad una gran prova, nella quale la parola d'ordine, purificata dagli ottimismi facili e dalle fatue iattanze, è « resistere ». Resistere, combattendo *pro aris et focis;* al fronte con tutto il coraggio e la tenacia di cui il nostro esercito ha dato prova; nel paese con l'alacre preparazione e il mantenimento della più stretta unione fra tutti i cittadini. In questo momento qualunque altra formula, che esca da questi limiti di serietà e sobrietà, è cosa fatua e vana.

Dobbiamo renderci conto intanto, con volontà realistica, respingendo qualunque illusione, di ciò che è avvenuto, per potere preparare la mente e il cuore alle necessità inesorabili del futuro, che è futuro immediato.

Noi abbiamo spesso pensato, prospettando anche il problema nel nostro giornale per quanto ce lo permettevano le ragioni e convenienze politiche e militari, perchè mai gli Imperi Centrali, che davanti agli immensi ammassamenti di forze del fronte occidentale non trovavano ormai che sconfitte e ripulse, e che nel fronte orientale avevano davanti a sè il vuoto, strategico e politico, non concepissero il piano di una offensiva contro l'Italia, per cercare, con la sconfitta dell'Italia, la pace. E con questo pensiero e questa preoccupazione, abbiamo ripetutamente invocato — e non eravamo in questo soli — una iniziativa comune della nostra alleanza, che prevenisse sul nostro fronte un probabile piano dei nostri nemici, consigliato loro da tante evidenti ragioni. Pur troppo queste voci e questi moniti non furono ascoltati, quantunque la loro saggezza fosse di settimana in settimana, di mese in mese resa sempre più evidente dagli avvenimenti del fronte russo, e dalla conseguente maggiore sicurezza con cui gli Imperi Centrali potevano ormai disporre delle immense forze che vi avevano accumulate, come di un deposito di riserva per le operazioni su gli altri fronti. Pur troppo, anche durante l'anno in corso, dopo l'esperienza di tre anni di guerra e il monito degli avvenimenti russi, i varii Comandi alleati hanno continuato a proseguire operazioni le quali, se erano coordinate nel tempo, non avevano quella ulteriore coordinazione nello spazio, che è stato il segreto di tutti i successi dei nostri nemici. E diciamo « segreto » a mo' di dire; perchè dopo tre anni di esperienze il « segreto » era ormai rivelato, non che ai competenti, anche ai profani più spogli di qualunque pretesa di scienza militare.

La grande offensiva contro l'Italia, dopo quelle contro la Serbia e la Rumenia, è stata la conseguenza di questo stato di cose. Austria e Germania, spinte dalle necessità che le tormentano vincendo le rispettive loro repugnanze, fondate su diverse ragioni, ad una azione comune contro l'Italia, l'hanno finalmente preparata e scatenata. Quali siano state le sue prime conseguenze, tutti sanno. Ma, ritornando al monito che abbiamo già dato, tutte le ragioni militari e politiche ci impongono la convinzione che fino ad oggi non siamo che ad una prima fase della loro azione. I comunicati ufficiali accennano già a pressioni e minaccie dal Trentino; l'interesse dei nostri nemici non si limita a vincere una battaglia, ma a condurre a fondo, sino al limite delle loro capacità, delle loro forze e dei loro mezzi, il programma militare e politico che si sono prefissi movendo contro l'Italia. Chiudere gli occhi, dissimularsi questa verità, oggi sarebbe, più che fatuo, addirittura criminale, perchè solo la piena coscienza di essa, diffusa in tutto il popolo italiano, può determinare il risveglio, lo sforzo e l'esercizio di tutte quelle energie che sole possono sventare il pericolo immane.

Guardiamo al futuro.

Gli avvenimenti degli ultimi dieci giorni sono la conseguenza delle condizioni di fatto che abbiamo sopra rapidamente riassunto. Queste condizioni devono essere rapidamente mutate, se si vuole arrestare il corso ulteriore di questi avvenimenti, se si vuole evitare che essi giungano a conseguenze ancora più gravi e sorpassino la fase in cui è ancora possibile il rimedio.

Bisogna avanti tutto, per le urgenze del momento, che si risveglino gli Alleati. Le cose che scrivono i giornali francesi ed inglesi mostrano che questo risveglio c'è, nella pubblica opinione; ma non sappiamo ancora se esso sia altrettanto pieno nei consigli politici e militari. L'esperienza ci mostra che spesso gli organi della opinione pubblica, a Londra ed a Parigi, hanno veduto prima, e più chiaro e più largo, che gli organi responsabili e cosidetti competenti. La stampa inglese parla, e con parole che non ammettono equivoci, di una « crisi della guerra ». La qualificazione corrisponde perfettamente alla realtà. Siamo ad una crisi, e ad una crisi suprema della guerra generale, la quale potrà essere superata, e diventare magari il principio di cose migliori, ad una sola condizione: che i singoli governi, i singoli comandi sappiano mettere in seconda linea, come cose pel momento secondarie, i calcoli e le speranze dei loro speciali settori di guerra, per sentire, per compendere che la guerra oggi si vince o si perde solo affrontandola con tutti i mezzi, con tutte le forze in quel settore dove, per la iniziativa e la mossa che la nostra tardezza ha concesso al nemico, essa è guerra generale: e cioè sul fronte italiano. Qualunque ritardo, qualunque esitazione nel riconoscere questo fatto fondamentale e nell'adattare ad esso la nostra risposta alla sfida nemica, può essere fatale. La mezza misura sarebbe peggio del niente, sarebbe un consumo senza nessun vantaggio.

Ma questo concorso, questo aiuto dei nostri alleati, che noi chiediamo non solo per noi, ma per la causa comune, non avrebbe alla sua volta valore, riuscirebbe vano e inadeguato, se non si innestasse su uno sforzo supremo di tutte le nostre energie nazionali. — Che cosa può essere questo sforzo? che cosa possiamo fare noi? ci domandano molti volonterosi. — Nulla di eccezionale e di fantastico: ciò che si richiede alle popolazioni nelle loro masse, ai cittadini come individui, è l'offerta di tutta la loro disciplina, di tutte le loro capacità al governo, cui spetta la coordinazione e l'utilizzazione della potenzialità generale. E disciplina oggi vuole dire sottomissione, assenza di critica e recriminazione, serietà e sobrietà di vita; vuol dire opera e silenzio, per ciascuno nel proprio campo ed ubbidienza incondizionata a tutto quanto ci potrà essere richiesto.

Il nemico — lo sappiano e lo tengano fermo nella mente tutti gli italiani — cerca oggi di ottenere, come sua vittoria, la rovina dell'Italia, per giungere traverso a questa rovina a vittorie maggiori e decisive. Ma la nostra rovina sarebbe il primo passo necessario alla sua marcia ed al compimento del suo programma. Solo la nostra sollevazione morale, rigidamente organizzata nella disciplina che lo Stato ci richiederà, potrà riuscire a sventare il triste progetto. Esso non prevarrà se tutti gli italiani faranno il proprio dovere.

Ancora sulla necessità del fronte unico

LONDRA, 5.

Il direttore dell'*Observer* riassume le conseguenze degli ultimi avvenimenti dicendo che gli elementi fondamentali della situazione rimangono immutati, ma il conseguimento della vittoria finale è stato indubbiamente ritardato dall'inattesa, fulminea irruzione degli austro-tedeschi nella pianura friulana.

« Volendo essere ottimisti — continua Garvin — si potrebbe aggiungere che dal punto di vista della situazione generale l'irruzione ha recato alla causa degli alleati un vantaggio i cui effetti dovrebbero presto cominciare a manifestarsi. Questo vantaggio è l'abbandono dell'ossessione del fronte occidentale che per tre anni ha sterilmente moltiplicato gli sforzi alleati, senza affrettare la vittoria. Considerando d'ora innanzi il fronte occidentale dal Mare del Nord all'Adriatico come una unità invisibile, lo scopo degli alleati deve essere quello di riprendere l'iniziativa e tornare all'offensiva nel nuovo campo di azione scelto dai tedeschi ».

Garvin rileva come il momento sia propizio per la riscossa dato che a causa dell'avversa stagione nelle Fiandre e in Francia devono essere sospese le operazioni tra poche settimane. In ogni caso Garvin crede che il persistere della superstizione occidentale fino ad oggi sia stata una conseguenza dell'eccessiva autonomia concessa ai militari in confronto agli uomini di stato i quali possedendo elementi di giudizio e avendo responsabilità che i militari non hanno erano in grado di giudicare con maggior sicurezza il punto più debole della compagine nemica. Si lasciò invece che i generali si ostinassero per anni interi ad assalire il nemico là dove era più forte permettendogli di volta in volta di concentrare le sue riserve per colpi schiaccianti contro i punti deboli della compagine degli alleati.

« Se la geniale intuizione di Lloyd George e degli altri uomini di stato — conclude Garvin — non avesse trovato l'opposizione sistematica dei militari, parecchi episodi della disastrosa campagna balcanica sarebbero stati evitati e l'Austria sarebbe stata eliminata dal novero dei nostri nemici e sarebbe stata cacciata a tale distanza dall'Italia da non potere nuocere. Occorre dunque fondere in un esercito gli eserciti degli alleati e sostituire agli intermittenti convegni tra i capi degli stati maggiori e i capi dei governi uno stato maggiore centrale composto delle rappresentanze di tutti gli alleati. Ha queste condizioni l'offensiva-tedesca in Italia, pure avendo prolungata la guerra ha reso più vasta e sicura la vittoria comune ».

In un articolo pubblicato sull'*Observer* H. J. Mac Kinder, membro della Camera dei Comuni, recentemente tornato dall'Italia, ove si recò in qualità di membro della Commissione interparlamentare alleata, scrive:

A Roma avemmo l'impressione che la nazione sia determinata a continuare la guerra e a rimanere fedele all'alleanza. Come in Inghilterra e come in Francia il problema degli approvvigionamenti è in prima linea. Anche in tempo di pace l'Italia era costretta ad importare una grande quantità di prodotti alimentari. L'Italia deve dunque fare assegnamento sull'aiuto degli alleati a questo riguardo. Noi dobbiamo dare al popolo italiano prove tangibili che combattiamo al suo fianco durante la guerra e che accorderemo privilegi nelle relazioni commerciali dopo la guerra.

IL COMUNICATO DI STASERA

La pressione sulla nostra sinistra

Cinque velivoli nemici abbattuti

COMANDO SUPREMO, 5 novembre 1917.

Il nemico, che è riuscito a far passare a monte di Pinzano alquante forze sulla destra del Tagliamento, ha accentuato la pressione contro l'ala sinistra del nostro schieramento.

Nostri aeroplani e dirigibili, nella notte sul 4 e nella giornata di ieri, hanno bombardato efficacemente truppe nemiche nelle conche di Caporetto e di Tolmino e lungo la riva sinistra del Tagliamento. Nella giornata del 3 i nostri aviatori, oltre ai due velivoli segnalati ieri, abbatterono tre apparecchi nemici che caddero uno nei pressi di Caldonazzo e due nella laguna di Grado.

CADORNA.

Lo sforzo tedesco contro l'Italia

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Le forze di cui il nemico dispone tra il Fella ed il mare sono da noi conosciute. Molte sono austriache, ma la massa operante, la forza viva dell'attacco nemico, è data dai tedeschi così come è dei tedeschi la cura la più meticolosa con cui l'offensiva è stata preparata.

E' stato confermato anche da dichiarazioni dei prigionieri che le truppe germaniche operanti in prima linea sono al comando del generale Von Below.

Due nostri carabinieri nel pomeriggio del 28 ottobre nelle vicinanze di una delle porte di Udine scaricarono i loro moschetti contro un'automobile che portava il generale Von Berrer, comandante il terzo corpo d'armata del Brandenburgo, e che era accompagnato dall'ufficiale di ordinanza tenente Von Graevenitz. Il generale rimase ucciso: il tenente Von Graevenitz, gravemente ferito, venne fatto prigioniero.

Tutti i prigionieri tedeschi da noi fatti hanno dichiarato che l'attuale offensiva mira a ottenere la decisione della guerra sul fronte italiano portando qui tutto lo sforzo degli Imperi centrali e ripetendo contro l'Italia la manovra di Verdun. La prova è certamente grave per noi, ma sarà superata se tutti sapranno compiere il loro dovere.

La prova è dolorosa perchè necessità militari ci hanno imposto di sgombrare una parte del territorio nazionale, perchè il ripiegamento ci è costato inevitabili perdite in uomini e in materiali. Costretti a cedere quelle posizioni di approccio che il valore delle nostre truppe ci aveva dato oltre i confini, noi abbiamo dovuto nuovamente subire gli svantaggi strategici della frontiera veramente iniqua e, non essendo riusciti ad arrestare l'invasione nelle valli, dobbiamo cercare le linee di resistenza nella piana.

Per quanto ciò sia estremamente doloroso, tuttavia la nostra attuale situazione non è diversa da quella in cui saremmo venuti a trovarci nell'ipotesi che avessimo dovuto sostenere da soli una guerra offensiva dell'Austria, nel qual caso, almeno nella fase iniziale, noi avremmo certamente dovuto cedere terreno, sia per la configurazione infelice della nostra frontiera, sia per la preponderanza numerica del nemico.

Se tutti faranno il loro dovere quest'arretramento non sarà che un fatto transitorio e la vittoria finale, non un rovescio passeggero, deciderà le sorti della guerra.

Il bando del generale Cadorna ai militari dispersi

Nelle città delle retrovie è stato oggi affisso un manifesto del seguente tenore:

Noi, Conte Cavaliere di Gran Croce Luigi Cadorna ecc.; visto l'art. 251 del Codice Penale per l'Esercito

ORDINIAMO

Art. 1. — *Il militare appartenente all'Esercito mobilitato che per qualsiasi motivo anteriormente al 3 novembre corrente anno siasi sbandato, ha l'obbligo di presentarsi ad una Autorità militare qualunque entro cinque giorni dalla pubblicazione di questa Ordinanza.*

Art. 2. — *Il contravventore è considerato disertore in presenza del nemico e punito di morte col mezzo della fucilazione nella schiena.*

Art. 3. — *Gli sbandati che si presenteranno in località ad oriente del Brenta saranno inviati al più vicino dei luoghi di raccolta arretrati istituiti dal Comando Supremo o dai Comandi d'Armata. Quelli che si presenteranno in località ad occidente del Brenta saranno avviati alla più vicina delle stazioni ferroviarie di Rovigo, Legnago, Monselice.*

All'invio degli sbandati alle suddette località di raccolta dovranno provvedere sotto la loro responsabilità e nel più breve tempo possibile, le Autorità alle quali essi si presenteranno.

Art. 4. — *Chiunque entro la zona di guerra dopo cinque giorni dalla pubblicazione di questa Ordinanza sottrarrà o concorrerà a sottrarre alle ricerche delle Autorità il militare di cui all'art. 1 o gli somministrerà vitto od alloggio o con qualunque altro mezzo favorirà il reato di cui all'art. 2, sarà punito con la reclusione da 3 a 15 anni.*

Il Capo dello Stato Maggiore dell'Esercito
L. CADORNA.

Il Ministro Dallolio agli operai

Il Ministro delle Armi e Munizioni, generale Dallolio, ha lanciato agli operai d'Italia il seguente appello:

« Agli operai d'Italia.

« In questa ora grave per la Patria faccio appello agli operai italiani perchè cessi ogni disaccordo, pensando ai soldati che combattono e vegliano, ai profughi che più soffrono la dura prova, e sorga invece la grande concordia in tutta la maestranza italiana.

« Datemi la continuità del lavoro, datemi il lavoro fecondo, datemi la tanto auspicata concordia fra operai e industriali, ma offritela tutta e col cuore, come il migliore cemento per mantenere salde le creazioni della mobilitazione industriale, per la risoluzione del vasto problema dell'armamento e del munizionamento. Per la fortuna e la salvezza della patria, rispondete al mio appello con una sola parola: *Pronti!* »

A questo appello del gen. Dallolio già hanno risposto molte maestranze di operai italiani.

La *Stefani* infatti ci comunica numerosi telegrammi di operai al Governo nei quali essi manifestano il concorde proposito di dare l'indefesso loro lavoro per i fratelli combattenti, affermando con la coscienza di uomini liberi la loro ferma fede nei destini dell'Italia vittoriosa.

Fra i telegrammi notiamo quelli: degli operai dello Stabilimento Koerting di Sestri Ponente, degli operai della Siderurgica di Savona, della Cooperativa ferrovieri di Milano, degli operai della ditta Marelli di Milano, degli operai del cantiere navale di Palermo, ecc.

La Camera di Commercio italiana di Parigi

PARIGI, 4.

Stamane alla Camera di Commercio italiana si è tenuta una numerosissima assemblea dei principali rappresentanti della Colonia.

Il presidente della Camera di commercio comm. Arditi, il console Lucchesi Palli, i pubblicisti Campolonghi, D'Atri, i signori Del Zoppo e Palmieri parlarono applauditissimi confermando la completa concordia con la madre patria.

Fu approvato all'unanimità un ordine del giorno confermante la fede incrollabile della Colonia nella ferrea volontà del Re, nel valore dell'esercito, nell'alto spirito della nazione, esprimente riconoscenza agli alleati, e facente fervidissimi voti che l'Italia conservi intatti i titoli di gloria che le diedero stima ed ammirazione nel mondo.

Si votò quindi all'unanimità un telegramma all'on. Presidente del Consiglio Orlando, con il quale la Colonia gli manda ardentissimi voti per la sicura vittoria fidando nell'eroismo dell'esercito e dell'armata, nell'opera sapiente ed energica del Governo e nella salda e virile resistenza del popolo per i destini immutabili della Patria.

Situazione della guerra europea

Meglio dopo che mai, purchè in tempo: ed oggi il tempo c'è per agire finalmente e seriamente verso la decisione della immane lotta europea.

Tutta la stampa alleata è oggi concorde e questa concordia è riuscita, a quanto sembra, a persuadere governi e diplomazia che di fronte alla costante audace, forte politica germanica, scevra di qualunque riguardo, di qualunque tergiversazione particolarista è necessario non già cercare di raggiungere scopi parziali od avere sentimentalismi diplomatici, ma far massa per la vittoria, per la vittoria dell'Intesa, non per dei singoli successi sopra singoli fronti.

Le azioni concorrenti, per quanto vigorose, non sono mai giunte a stornare e tanto meno a parare i colpi sferrati dalla Germania con unicità d'azione. In queste colonne fin dallo scorso anno si prospettava la necessità imprescindibile di un'unica guerra, con un unico indirizzo: tutta la storia insegnava che alle coalizioni bisognava rispondere colpendo con un unico fascio di forze sul lato più debole: e tale fronte era il nostro ed il belligerante più vulnerabile l'Austria. Per prendere il toro per le corna sarebbe stato necessario che l'Intesa fin dall'inizio fosse stata, se non superiore, almeno pari nella preparazione e nell'efficenza bellica. Molti dei critici, che oggi la brutale realtà ha convinto, non furono sempre chiaroveggenti, e mentre si combatteva e si doveva combattere una guerra europea, si parlava da ognuno della propria guerra e dei propri successi. A formare tali stati mentali ha contribuito anche in parte l'amor proprio di qualche belligerante, amor proprio che, sano e lodevole per la difesa dei rispettivi fronti, ha fatto mancare la formazione di una massa che combattesse la grande guerra europea.

Siamo tuttavia ancora in tempo, e per una sicura riuscita e per impedire nuove sorprese e nuovi tentativi catastrofici per parte della Germania. Oggi non è più lecito avere delle illusioni: governi e popoli dell'Intesa debbono esaminare la situazione con criteri materiali di realtà, e meglio sarà se non si culleranno in facili ottimismi. E' la stessa Germania che, con la sua nuova iniziativa, pare quasi l'artefice necessario per imporre la realtà agli avversari. Oggi tutte le manifestazioni tedesche, sia militari, sia politiche, non coprono di nessun velo il loro pensiero e i loro propositi. Essi sono basati su preconcetti che la realtà non sembra ancora giustificare; ma per mostrarli infondati coi fatti è necessaria tutta l'energia militare e politica, non dell'Italia soltanto, ma di tutta l'Intesa. E' necessario che lo sforzo interno e il proposito fermo e chiaro delle nazioni tutte si facciano sentire al fronte, al nemico, con pari sforzo militare. L'efficenza di un esercito dipende dall'azione dei Capi quanto a impiego e istruzione; ma dipende dall'anima ferma, combattiva, decisa della nazione tutta quanta la resistenza. Dai padri, dalle madri, dalle spose, dai cittadini tutti i combattenti attingano la loro efficenza, l'abnegazione, lo spirito di sacrificio, il sentimento della santa disciplina che è la religione del dovere ed è il fattore primo del buon andamento della vita civile, ed è l'essenziale per giungere alla vittoria.

L'esame delle condizioni nelle quali si svolge oggi la guerra ci mostra il rallentamento non solo d'azione, ma anche di resistenza germanica sul fronte occidentale, e ci prova che tutte le disponibilità degli Imperi centrali debbono ormai essere impiegate pel colpo travolgente tentato contro il nostro fronte; colpo militare che nel pensiero tedesco dovrebbe conseguire l'effetto politico.

La soluzione della crisi che non è locale di un teatro bellico, ma ha ripercussioni su tutta la guerra, richiede dunque pronte decisioni e grandi decisioni. L'energia estrema dell'ora sia atta a porre fine agli errori e alle loro conseguenze. Oggi è l'Inghilterra, la Francia e l'Italia che sole sono rimaste contro la nuova irrompente azione degli Imperi centrali e si deve pensare a parare e vincere con le armi, chè la guerra di blocco è lunga e la resistenza ai disagi delle popolazioni nemiche è ancora in essere. Non è cercando di svalutare l'avversario che si possono prendere virili determinazioni; anzi il riconoscere il valore del nemico deve essere il più forte assillo pei popoli che hanno grandi e lunghe tradizioni di gloria. Solo con la resistenza e col valore si possono difendere la libertà e l'onore di una nazione e si può arrivare alle nobili e giuste aspirazioni nazionali.

Ogni italiano combattente o no abbia presente questa verità: c'è sempre tempo a far massa di energie ed oggi abbiamo questo tempo, e ne abbiamo bisogno per fronteggiare la situazione. La nazione tutta voli contro al nemico e i soldati ne sentiranno la pressione; e rifulgerà ancora quel valore che per due anni e mezzo ha dato tanto lustro all'Italia ed all'esercito nostro.

Generale CARLO CORSI.

Dall'America Latina

(Nostro servizio particolare)

Il Brasile si prepara alla guerra

RIO DE JANEIRO, 3. — *Il Presidente della Repubblica ha diretto al Congresso nazionale un messaggio il quale, dopo avere data comunicazione del siluramento da parte di sottomarini tedeschi dei vapori Acarey e Guahyba e ritenuto necessario prendere misure contro la Germania, continua testualmente: « Visto lo stato di guerra, si considera necessario dichiarare senza effetto i contratti conclusi con tedeschi o con Società tedesche di lavori pubblici di ogni genere; impedire nuove concessioni di terre a sudditi od imprese tedesche; controllare il funzionamento delle Banche e delle altre Società tedesche; prendere misure per impedire il trapasso delle proprietà tedesche durante la guerra. Ho l'onore di comunicare anche che ho autorizzato senza restrizioni i ministri della guerra e della Marina ad adottare le riforme e le misure richieste per la efficacia dell'organizzazione militare della Repubblica.*

200.000 lire ai profughi dagl'italiani

RIO JANEIRO, 4. — *La colonia italiana, convocata dal Comitato Pro-Patria, sotto la presidenza del ministro d'Italia, Mercatelli, ha sottoscritto seduta stante duecentomila lire per i profughi friulani.*

L'opinione russa reclama che l'esercito si muova

PIETROGRADO, 5.

L'opinione pubblica russa reclama una offensiva per aiutare l'Italia. I circoli militari e politici russi seguono con interesse l'offensiva germanica sulla fronte italiana. Vi è l'impressione che i Tedeschi tentino un ultimo colpo disperato, mettendo in gioco tutte le riserve per arrivare alla soluzione della guerra prima dell'inverno. I risultati delle operazioni che si svolgono su questa fronte dovrebbero perciò rappresentare un elemento decisivo per tutta la guerra europea. L'Italia è chiamata così a sostenere lo sforzo risolutivo di tutta la guerra. E qui si è certi che l'esercito e il popolo italiano sapranno adempiere con onore la grande missione. Anche i giornali continuano ad occuparsi con insolita larghezza dell'offensiva austro-tedesca dedicandole articoli calorosi per l'Italia, tra i quali si rende omaggio alla forza dell'esercito e del popolo italiano. Si accentuano i rapporti tra la fronte italiana e quella russa mettendo in evidenza la parte essenziale che l'Italia sostiene in questo decisivo momento della guerra. I giornali di ogni gradazione di partito fino ai socialisti moderati, concludono dicendo che la Russia deve tentare qualunque sforzo per muovere in aiuto dell'Italia.

Il giornale socialista *Dien* pubblica un notevole articolo del prof. Tarle, il conosciuto storiografo, il quale osserva che la sconfitta dell'Italia sarebbe la rovina di tutti gli Alleati.

«La disfatta politica dell'Italia sarebbe una grave sciagura soprattutto per la Russia che può avere solo coll'Italia un forte contrappeso nelle vertenze militariste e imperiali austriache.

L'articolo ha provocato una profonda impressione nei circoli socialisti dove si segue con intenso interesse lo svolgimento delle operazioni italiane.

La *Birgevie Wiedomosti* constatano la concordia dei partiti che si manifesta in questo supremo momento in Italia.

La *Ruskoje Volia* manifestando le simpatie russe scrive: «Dobbiamo in ogni modo aiutare l'Italia con un'offensiva sulla fronte sud-occidentale e romena, e almeno minacciare in qualche modo la debolissima fronte austro-tedesca dove non sono rimaste che truppe di scarto. Se la Russia in questo momento non adempierà al suo sacro dovere verso gli Alleati, perderà ogni diritto di partecipare alla futura Conferenza della pace». Il giornale osserva poi che il nemico vuol risolvere in Italia il problema della pace e della guerra. Di qui appare il significato delle operazioni iniziate sulla fronte italiana. La Germania tenta di dare agli Alleati l'ultimo colpo decisivo impegnando tutte le sue risorse. Se essa non riuscirà nel suo piano, dopo avere distrutto le proprie riserve dovrà definitivamente abbandonare la guerra.

L'Italia ha quindi oggi una grande missione da compiere e deve sostenere uno dei più colossali colpi vibrati dal blocco austro-tedesco agli Alleati.

La *Wecerna Wremja* pubblica in prima pagina un lungo articolo di Lemenoff intitolato: *«Evviva l'Italia!»*. L'articolo dopo avere descritto i colossali preparativi austro-tedeschi sulla fronte italiana, ponendo in luce che essi sono la conseguenza della inazione sulla fronte russa, osserva che il Comando germanico cerca una soluzione definitiva della guerra sulla fronte italiana. Dalla resistenza dell'Italia dipenderà la vittoria degli Alleati. L'articolo conclude con un caloroso saluto all'esercito e al popolo italiano e con un amaro commento sulla situazione russa causa principale dell'attuale minaccia contro l'Italia.

« I socialisti russi — dice il giornale — che si sono preoccupati di cercare in tutti i paesi inviti alla pace, meno che in Germania, devono ora assistere a questa nuova operazione tedesca che segna il successo del militarismo prussiano. Essi hanno rovinato non solo la Russia ma hanno recato un grave colpo anche agli Alleati; ma l'Italia riuscirà anche questa volta a respingere il nemico e il popolo italiano che combatte per la libertà e per la redenzione dei suoi fratelli di Trento e Trieste sosterrà fino alla fine questa guerra di liberazione pronto ad ogni sacrificio. Non dubitiamo che i nostri valorosi amici e alleati italiani riusciranno anche ad arrestare l'invasione germanica recando così un eccezionale aiuto agli Alleati per il trionfo della libertà sulla violenza e sulla tirannia dell'imperialismo prussiano».

Il movimento che pervade l'opinione pubblica è penetrato pure nei circoli governativi, militari e politici. Il Ministro degli Esteri, Terestcenko, è partito improvvisamente per il Quartiere Generale dove dovrà incontrarsi col Capo di Stato Maggiore. E' fuori di dubbio che uno degli essenziali argomenti del colloquio è l'esame della situazione che si crea sulla fronte italiana e che si riflette sulla posizione politica e militare della Russia.

Si nota intanto un'intensificazione dell'azione tedesca per esagerare le difficoltà dell'Italia. Da Copenaghen partono alla volta della Russia ogni specie di notizie allarmistiche che vengono naturalmente respinte dall'opinione pubblica sana, ma che sono ascoltate e diffuse dagli estremisti al servizio dello straniero.

Urge che il Governo italiano provveda a un servizio di informazione rapido e sicuro. Si deve rilevare che una triste parte di questa agitazione insidiosa viene sostenuta sulla *Novaia Gins*, da Raffaele Griagorieff, ex-emigrato russo e vissuto profugo in Italia, il quale sostiene una campagna contro l'Italia dove aveva goduto sicura ospitalità quando la Russia era sotto il vecchio regime.

Il Ministro della guerra e le mene dei disfattisti

PIETROGRADO, 4.

Il Governo ha ordinato la sospensione del giornale di Bourtsev, l'*Obstchaia Dielo*, che pubblicò ieri la notizia che il Ministro della guerra generale Verkhovski avrebbe proposto in una seduta segreta della Commissione di guerra del Parlamento provvisorio di procedere alla pace separata coi tedeschi all'insaputa degli alleati.

Oggi la notizia è smentita dal Governo e dal Presidente della suddetta Commissione.

Da parte sua il Ministro pubblica una comunicazione ai giornali, nella quale dichiara che egli non ha mai fatto proposte di tal natura e spiega tali manovre unicamente come una campagna dei suoi avversari politici, che cercherebbero di provocare le sue dimissioni. Verkhovski aggiunge che egli ha sempre protestato contro una pace separata, che considera come molto pericolosa agli interessi della Russia.

Nondimeno parecchi giornali del mattino assicurano che l'incidente provocherà ugualmente le dimissioni del Ministro, ed intanto querelerà Bourtsev per calunnia.

CRONACA DI ROMA

Il discorso del sen. Tittoni al Consiglio Provinciale

Seduta del 5 novembre 1917

Il Presidente on. Tittoni apre la seduta alle ore 15-45 alla quale assiste il prefetto Aphel.

Quindi pronuncia il seguente discorso:

La guerra attuale fin dal suo inizio è stata in tutta l'Europa un alternarsi di vittorie e di insuccessi. Popoli forti sono quelli che in occasione dei successi non si sono abbandonati alle esclamazioni rettoriche ed alle manifestazioni rumorose, ed egualmente nei momenti di avversa fortuna sono rimasti impavidi, risoluti, sereni. Non esaltato nel successo, non depresso nell'avversità, tale è stato nella sua immensa maggioranza, il popolo italiano durante la guerra e se vi furono, come altrove, taluni che troppo si esaltarono e troppo si espressero ben può dirsi che costituirono eccezioni singole le quali non solo non possono oscurare la virtù di tutto un popolo, ma, anzi, la fanno meglio risaltare e risplendere. Concordia, fermezza, perseveranza, abnegazione, sacrificio: ecco ciò che la Patria domanda in questo momento ai suoi figli.

Due grandi guerre della fine del secolo XVIII e del principio del secolo XIX, la guerra di Spagna e la guerra napoleonica parvero ai contemporanei le più lunghe, le più micidiali, le più costose che mai fossero state combattute nel mondo. Durante queste due grandi guerre due grandi uomini di Stato, padre e figlio, il Conte di Chatham, e Guglielmo Pitt, impersonarono in Inghilterra la resistenza tenace al nemico. Credo sia questo il momento di ricordare il loro appello perchè nell'ora presente suona anche a noi quale ammonimento solenne. Nel 1762, nelle vicende più incerte e difficili della guerra di Spagna, il Conte di Chatam rivolgeva al Parlamento le seguenti parole: « Non è più il tempo dei dissensi e delle recriminazioni. E' giunto il momento in cui tutti i cittadini devono sacrificarsi per il proprio paese. Siamo dunque un' anima sola ed una sola volontà e dimentichiamo tutto tranne che la Patria ».

E nel 1805, in momenti di ansia e di angoscia per la sorte avversa delle armi, Guglielmo Pitt poco prima della sua morte, esclamava commosso al Guildhall: « Lasciatemi spegnere con la speranza che il nostro paese salvi sè stesso con la sua energia, e salvi l'Europa con il suo esempio ».

Con questa speranza, con questa fede, i Consiglieri della Provincia di Roma, i quali, fin dal principio della guerra, qualli che fossero i partiti da cui provenivano, si sentirono tutti indissolubilmente stretti ed affratellati dal più puro patriottismo, si preparano oggi, con serietà e severità di linguaggio e con fervore ed alacrità di opera, ad intensificare la loro azione e la loro propaganda ed a compiere tutto il loro dovere verso la Patria.

Una grande ovazione al grido di «Viva l'Italia!», saluta il patriottico discorso del Presidente.

Pierantoni dice:

— Il nostro illustre Presidente, con la sua lucida parola, maturata di pensiero e di dottrina e ispirata sempre alle più pure idealità, non poteva più nobilmente rendere il sentimento dell'intero Consiglio. L'intera rappresentanza della Provincia di Roma ha parlato nella parola del suo Capo, ha detto alla Patria qual'è l'anima dei Romani, qual'è la volontà del popolo, qual'è il dovere di tutti. Non altro. A nome di molti colleghi propongo all'approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio ritenuto che il discorso del suo Presidente non potrebbe esprimere in modo più alto e degno i sentimenti e i propositi di tutta l'Assemblea nell'ora presente, delibera che il discorso venga affisso in tutti i Comuni della Provincia.

Messa ai voti la proposta è approvata all'unanimità.

Il Consiglio vota quindi una somma di L. 20.000 a beneficio dei profughi friulani e si costituisce il Comitato di soccorso nelle persone dei cons. Pierantoni, Ceribelli, Minori e Pozzi.

Si procede quindi alla nomina dei membri mancanti a diverse Commissioni come dispone l'ordine del giorno.

Per la nomina di due deputati effettivi risultano eletti: Magnani e Tabarelli.

A rappresentante della Provincia nel Consorzio granario: Lante.

Per la revisione del Consuntivo 1916 vengono nominati: Franchi e Castiglione Umeni.

A rappresentante della Provincia, nel Patronato scolastico: Ceribelli.

E nella Commissione contro l'alcoolismo nominato: Valenzi.

Alla Giunta per le scuole medie eletti: Cruciani Alibrandi e Bandiera.

Si approvano quindi le proposte: di proroga agli effetti del sussidio per la ferrovia Orvieto-Orbetello; — di cedere all'autorità militare un pezo d'area ai Cessati Spiriti per impiantarvi una scuola di tornitori e qualche altra di minore importanza.

Il Consiglio rimane quindi riunito in seduta segreta.

Il latte

Preghiamo l'Ufficio Annonario a considerare che non si può sospendere la vendita del latte alla Domenica, poichè trattasi di alimento che facilmente si deteriora e quindi è impossibile arrischiarne la provvista per due giorni.

Il lavoro dei distributori, che riducesi ad un paio d'ore al giorno, è ben lieve, epperciò il riposo domenicale intiero non è compatibile in questi tempi di così gravi necessità; ad al caso se ne può domandare la licenza presso l'autorità superiore, la quale non potrà negarlo.

Chi non può avere il latte municipale alla domenica, non può rivolgersi ai lattivendoli, poichè è noto che costoro per rappresaglia alla concorrenza annonaria negano il latte a tutti quelli che non sono rimasti loro quotidiani clienti.

Confidiamo quindi nella saggezza dell'assessore Bennuel e dell'avv. Aldega affinchè al grave inconveniente sia subito provveduto.

Ritiro delle tessere annonarie

Rammentiamo alla cittadinanza che dal giorno 1 corr. è cominciata, nelle varie Sezioni istituite nella nostra città, la consegna delle tessere annonarie a coloro che ne hanno fatto richiesta; e che le Sezioni per tale consegna, *ed anche per ricevere le richieste di coloro che ancora non l'avessero domandata*, restano aperte al pubblico fino al giorno 14 novembre, dalle ore 9 alle 15. Rammentiamo inoltre che il turno per ritirare la tessera è regolato secondo la data della ricevuta che ogni interessato ha ritirato al momento della consegna della richiesta.

Fino ad oggi 4 novembre, sono state messe in distribuzione le tessere chieste nei giorni 8, 9, 10, e 11 ottobre, nei giorni seguenti saranno distribuite progressivamente le tessere domandate dal 12 ottobre in poi.

Per i profughi del Friuli

Una sottoscrizione popolare

La Lega patriottica Femminile ha fatto affiggere il seguente manifesto:

«Romani!

Per non intralciare colla loro presenza le operazioni militari e per sottrarsi alle sevizie dello stesso barbaro nemico, che nel Belgio ha violentato le donne, ha mutilato i bambini ed ha mitragliato i vecchi, le popolazioni del Friuli hanno abbandonato le loro case, le loro sostanze, il loro lavoro, e sono venute a rifugiarsi in mezzo a noi. A questi concittadini, così duramente provati dalla guerra, combattuta per l'onore e per la prosperità avvenire della nostra Italia, noi dobbiamo l'aiuto fraterno, che renda loro meno dolorosa l'attesa dell'immancabile ritorno ai loro focolari liberati, e che attesti loro la nostra commossa gratitudine per le sofferenze, ch'essi affrontano per la causa comune.

La nostra Lega si fa banditrice di un plebiscito di affetto e di solidarietà del popolo romano per gli esuli del Friuli.

Ogni cittadino apponga la sua firma ad appositi fogli, che da oggi si trovano in tutte le tabaccherie, i banchi del lotto ed i principali bar e negozi della città e versi due soldi. Il denaro raccolto servirà a dare pane, abiti e ricovero ai profughi. Le firme, riunite in album, saranno consegnate, nel giorno della sicura rivincita, al Municipio di Udine, quale ricordo perenne dell'amore di Roma per le eroiche popolazioni, a che per oltre due anni hanno sfidato la rabbia nemica sui confini della Patria.

Il Consiglio Direttivo: *Prof.a Teresa Labriola, marchesa Serafini-Commenda, prof.a Adele Gualdoni, Vittorina Costa, Maria Albertina Loschi, Maria Rygier.*

* * *

Il Comitato per i profughi friulani informa di avere istituito al pianterreno della casa via Napoli 79 un Ufficio per notizie, collocamenti, e per assistenza sanitaria.

Coloro che hanno bisogni da manifestare, o notizie da dare o chiedere in ordine a quei servizi possono rivolgersi alle persone incaricate dal Comitato, le quali prestano nell'indicato ufficio generosamente e volonterosamente la loro opera, contribuendo ad alleviare le miserie ed i dolori dei poveri fratelli friulani.

Per quanto concerne la immediata assistenza materiale, i profughi bisognosi devono continuare a rivolgersi all'Ufficio del Comitato friulano in via Torino 163 p. terr.

Piloti e motoristi per le ali d'Italia

Nell'ora che volge, mentre gli aeroplani cooperano col nostro valoroso esercito ad arrestare e respingere il nemico dal sacro suolo della Patria, e mentre le Officine del Paese apparecchiano nuovi velivoli per il trionfo finale dei sacrosanti diritti nazionali, è veramente edificante il concorso volonteroso di numerosi allievi della «Scuola civile di aeronautica».

Il Comitato di essa, incoraggiato dai buoni risultati ottenuti durante tre anni consecutivi, ha ora molto opportunamente fatto appello ai giovani *meccanici* invitandoli ad inscriversi all'annunciato «Corso teorico-pratico per motoristi di aviazione», ma ad evitar malintesi, comunichiamo che per *meccanici* si intende anche chiunque sia adibito in lavori di officina e possa provare la propria capacità nella conoscenza e nel maneggio dei ferri necessari ai lavori meccanici.

Alla fine del breve corso gli allievi i quali avranno superato l'esame teorico-pratico avranno un diploma di idoneità che, in caso di chiamata alle armi, potrà esser fatto valere per l'ammissione nel Corpo Aeronautico in conformità alle disposizioni emanate o da emanarsi al riguardo dalle competenti Autorità Militari; nel caso che la chiamata venisse prima del termine del corso, verrà dalla Segreteria del Comitato rilasciato un certificato attestante la frequenza e il profitto dell'interessato.

Per inscriversi basta presentare subito domanda su carta libera e versare la quota di studio per l'intiero corso di lire 25, dalle 18 1/2 alle 20 1/2 di ogni giorno al Collegio Romano, ove potrà aversi qualsiasi altro schiarimento in proposito.

Ricerca di uno scomparso

Riccardo Micheli di Udine cerca il fratello Guido. Chi ne ha notizie può comunicarle anche per mezzo del nostro giornale.

I versamenti alla "Tribuna,,

Comm. Serafino Marchioni	L.	25.—
Dott. Armando Marchioni	»	25.—
Emilio Giudici	»	10.—
R. G.	»	100.—
Dott. Romolo Marchiori	»	10.—
A. S. usciere	»	5.—
De Riseis Giuseppe, senatore del Regno	»	200.—
Augusto Petrioca	»	50.—
Ettore Maurizi	»	2.—
Senatore Annaratone	»	100.—

* * *

La *Riunione Adriatica di Sicurtà* e *L'Assicuratrice Italiana* hanno rimesso a S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri la somma di Lire *Venticinquemila* a favore dei profughi Friulani.

* * *

Il Consiglio di amministrazione del Sodalizio dei Piceni nella adunanza di ieri ha deliberato di erogare a favore dei profughi la somma di lire duemila, versandola al Ministero dell'Interno.

* * *

Veniamo informati che i deputati della Provincia di Udine sono a disposizione dei profughi per tutte le pratiche necessarie alla loro assistenza e alla ricerca e riunione delle famiglie disperse.

E' quindi opportuno rivolgersi al proprio deputato, indirizzando le richieste a Roma (Camera dei Deputati).

Aristocrazia di vita e d'arte

Ieri domenica un pubblico elegantissimo ha riconfermato nel modo più lusinghiero il grande vivissimo successo ottenuto dal magnifico film: *La canzone del fuoco* alla Sala Cinema *Costanzi* di via Firenze. Alte personalità dell'aristocrazia romana hanno assistito agli spettacoli di questo bellissimo locale, così felicemente inaugurato con un cinedramma veramente artistico. Le repliche seguono.

Pel riscaldamento delle case

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il decreto luogotenenziale, emanato su proposta del Guardasigilli on. Sacchi, contenente le disposizioni pel riscaldamento delle case.

Il decreto, fra l'altro, stabilisce che nei casi in cui, esistendo apparecchi centrali di riscaldamento, non è possibile provvedere a questo che in modo uniforme per tutto il fabbricato, se il riscaldamento sia richiesto dagli inquilini che insieme paghino non meno di due terzi della pigione complessivamente dovuta per il fabbricato medesimo e che costituiscano almeno la metà dei conduttori di esso, deve essere fornito per tutto lo stabile, salvo le limitazioni appresso menzionate.

Il proprietario, che abiti egli stesso uno o più appartamenti del fabbricato, sarà, agli effetti delle disposizioni che precedono, considerato come inquilino, e la pigione da ascriversi a lui sarà determinata in relazione al numero degli ambienti che occupa sulla base della media del prezzo di locazione per ambiente pagato dagli affittuari del medesimo stabile.

I proprietari devono curare la provvista del combustibile e la gestione degli apparecchi del riscaldamento, a meno che dietro richiesta della maggioranza degli inquilini, non preferiscano che questi vi provvedano direttamente. Quando la gestione è curata dal proprietario, questi può richiedere di essere coadiuvato da una delegazione di inquilini.

Delle spese occorrenti per il riscaldamento fanno carico al proprietario quelle di manutenzione e di gestione, in quanto già per contratto di affitto erano state da lui assunte e di quelle determinate dal consumo del combustibile la parte rispondente alla media della spesa da lui sostenuta nel biennio 1912-13. Fa inoltre carico al proprietario un quinto della maggiore spesa occorrente per la manutenzione, la gestione ed il combustibile. In tale maggiore spesa verrà computata anche quella necessaria per adattare gli apparecchi alla combustione di materiale diverso dal carbone. In nessun caso però la parte di spesa per il riscaldamento da porsi a carico del proprietario potrà essere superiore del cinquanta per cento alla spesa da lui per tale titolo sostenuta in detto biennio.

Qualora difettino gli elementi per determinare la spesa sostenuta dal proprietario nel biennio 1912-13, agli effetti della disposizione che precede, si farà un calcolo approssimativo della spesa che il proprietario avrebbe potuto incontrare nel detto periodo di tempo.

La rimanente spesa va distribuita tra gli inquilini in proporzione dei metri cubi, per cui rispettivamente ad essi è fornito il riscaldamento.

Nel caso previsto nel secondo capoverso dell'art. 1.o, il proprietario sarà considerato anche come inquilino, agli effetti delle disposizioni che precedono.

Ancora le baracche di Celano

Ill.mo Sig. Direttore,

Questo R. Commissario s'è voluto difendere dalle nostre accuse per l'avvenuta vendita delle baracche, donate dal Comitato della *Tribuna* al Comune di Celano. Signor Direttore, permetta che io replichi; veramente non se ne sarebbe bisogno, poichè la difesa del cav. Piscopo è assai debole e tale che si distrugge da sè stessa. Infatti:

I. A nessuno può entrare in mente che le baracche avessero subito un deterioramento tale da perdere i tre quarti del proprio valore calcolando il prezzo del legname com'era quando furono costruite, o più dei cinque sesti del valore stesso, calcolando il prezzo odierno del legname. Ciò costituisce un'accusa gratuita di vandalismo alla cittadinanza celanese e d'incuria alle precedenti amministrazioni. Una sola baracca, siamo giusti, era in minima parte rovinata, perchè fu la prima ad essere sgombrata.

II. E' un'ingenuità il dire che fu all'asta preferita la licitazione privata, perchè si voleva tener lontani *speculatori forestieri e assicurare ai cittadini la possibilità di acquistar legname del quale si sentiva vero bisogno per le riparazioni a baracche e a fabbricati ecc.* Ma con la vendita, il legname non passava mica a tutti i cittadini, sì bene a quel solo fortunato che fosse rimasto aggiudicatario, il quale, in conseguenza, veniva ad essere avvantaggiato con danno delle finanze comunali e cioè di tutta la generalità dei cittadini.

III. Similmente non è serio il dire che le baracche non si potevano vendere in tanti lotti separati perchè qualcuna era così deteriorata che probabilmente sarebbe rimasta invenduta; e d'altra parte anche vendendole separatamente non si poteva impedire che capitassero nelle grinfie di un solo speculatore. Dunque, innanzi tutto, le baracche non erano tutte deteriorate allo stesso modo. E allora perchè fissare una stessa base per tutte quante? E come mai qualche baracca più deteriorata poteva rimanere invenduta, se si trattava di venderla come legname e non come baracca? E, infine, che cosa importa che anche in quel caso sarebbero potuto capitare nelle mani di un solo speculatore? L'interessante era che ci fossero stati molti concorrenti a far gara fra loro con vantaggio del Comune che vendeva; ed è intuitivo che l'aver posto in vendita le baracche tutte in blocco doveva assottigliare il numero dei concorrenti.

IV. Peggio poi il dire che l'aggiudicatario Oreste Carusi divise con altri quattro le baracche acquistate. Se è vero questo, ecco dimostrato, per bocca stessa del Commissario, quello che si temeva e cioè che il sistema del cav. Piscopo prescelto avesse provocato non la gara ma un'intesa fra i possibili compratori, intesa che non poteva non riuscir di danno agli interessi comunali. Resta quindi dimostrato essere giuste le nostre accuse contro l'avvenuta vendita delle baracche che è stato atto di pessima amministrazione.

Grazie, signor Direttore, dell'ospitalità che ancora una volta mi vorrà accordare. Si abbia i miei rispettosi ossequi e mi creda

Celano, 1° novembre 1917.

Dev.mo
Euclide Merolli fu Liborio
insegnante elementare

N. d. R. — Come interessati nella vertenza, confessiamo di dividere pienamente il punto di vista del sig. Merolli e deploriamo che per un malinteso formalismo si siano danneggiati gli interessi della comunità e favorita l'ingordigia di pochi privati.

ONORIFICENZA

Con recente Decreto Luogotenenziale, su proposta di S. E. Boselli, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Giulio Amori, segretario presso il gabinetto del segretario generale del Comune.

Tale distinzione premia degnamente i segnalati servigi che in vari anni egli rende con lo encomiabile zelo all'Amministrazione comunale.

Rallegramenti vivissimi.

Il suicidio del march. Carlo Di Rudinì

All'*Hotel Regina* — in via Veneto — in un elegante appartamentino al primo piano, aveva preso alloggio, dal giorno trenta dello scorso settembre, il marchese Carlo Starabba di Rudinì con la signorina Amalia Taddei di 24 anni da Pescia, con la quale egli — divorziatosi dalla marchesa Labouchere — conviveva da circa quattro anni.

Carlo Starabba di Rudinì — figlio del defunto Antonio Di Rudinì— che fu più volte Presidente del Consiglio dei Ministri — era una delle più caratteristiche figure del gran mondo essendo uno dei più noti *viveurs*; e nella prima giovanezza era stato uno dei beniamini dei salotti mondani.

Dotato di ingegno fervido, di brillante cultura, era simpaticissimo *causeur*; aveva molto viaggiato ed aveva tentato molteplici imprese. Anche brevemente aveva partecipato alla vita politica: ma con poca attività, non essendo nato per servire i suoi elettori. E nemmeno volle servire la politica del padre che spesso avversò apertamente.

Da gran tempo la salute di Carlo di Rudinì era scossa; in questi ultimi due anni specialmente il male si era accanito su di lui; ed una acutissima nevrastenia lo tormentava, tanto che aveva più volte manifestato agli intimi idee di suicidio.

Ieri verso le 16 il marchese, che aveva, come di consueto, fatto colazione al Circolo della Caccia, tornò all'albergo.

Mentre stava per salire nell'ascensore si incontrò con la Taddei.

— Vuoi che ti accompagni? — le chiese.

— Volentieri!... Vado da una sarta che ha fatto la esposizione delle sue *toilettes* al Royal...

I due uscirono insieme, salutati dal cav. Barbiani, proprietario del Regina, al quale, il giorno innanzi, il marchese aveva consegnato cento lire per la sottoscrizione a favore dei profughi dalle terre invase dallo straniero.

Alle 17.15 Carlo Di Rudinì fece ritorno solo all'Albergo. Egli era entrato appena da un paio di minuti nella sua camera allorchè si udì una detonazione.

Prima ad accorrere fu la cameriera Maria Gozza, di 23 anni, da Vergato (Parma). Appena aperta la porta della camera essa arretrò spaventata.

Il marchese era disteso supino sul pavimento dinanzi all'*armoir*. Nella destra stringeva una rivoltella di grosso calibro dal manico di ebanite. Dalla bocca e dalle orecchie gli sgorgava del sangue.

Tutto l'albergo in un attimo fu a soqquadro e la stanza dove si era svolta la drammatica scena fu piena di gente.

Il cav. Barbiani, giunto fra i primi, constatò subito che ogni soccorso sarebbe ormai stato vano. La morte dell'infelice doveva essere stata istantanea poichè il proiettile dell'arma entratogli dalla bocca gli era uscito dalla volta cranica sfracellando orribilmente il cervello.

Carlo Di Rudinì si era esploso il colpo mortale stando in piedi dinanzi allo specchio dell'*armoir*.

Avvertito telefonicamente, accorse sul posto, con alcuni agenti, il delegato Tommaso Pennetta dell'ufficio di P. S. del Castro Pretorio.

Mentre il funzionario procedeva alle prime constatazioni in attesa del sopraluogo dell'autorità giudiziaria, faceva ritorno all'Albergo l'Amalia Taddei.

Ignorando quanto era accaduto, ella si fermò a prendere il tè in una graziosa saletta del piano terreno dove fu raggiunta di lì a poco, dal cav. Barbiani il quale, con ogni riguardo, la pose al corrente della sciagura.

Nel frattempo era sopraggiunto il pretore del II Mandamento che procedette al sequestro dell'arma ed alla perquisizione del cadavere, indosso al quale furono trovate 16 mila lire in biglietti di banca e vari *chèques* per molte migliaia di lire.

Il pretore sequestrò pure un biglietto che il suicida aveva lasciato sur un tavolo presso la finestra. In questi biglietto egli dichiarava di uccidersi perchè da lungo tempo ammalato di nevrastenia. In un angolo del biglietto il marchese aveva scritto in lapis « mania di persecuzione ».

Il cav. Barbiani aveva avuto cura di informare subito dell'accaduto la madrigna del suicida, donna Leonia Di Rudinì che dimora in via Monte Savello, ed il Circolo della Caccia del quale il defunto era socio.

Al triste annunzio donna Leonia si portò subito al Regina ove fu raggiunta pochi minuti dopo dal cugino principe di Paternò, dal duca di Terranova, dal principe di Trabia, dal principe di Belmonte, dal comm. Scrnicoli, da don Enzo Ravaschieri e da altri amici intimi del marchese Carlo.

Terminato il sopraluogo dell'autorità giudiziaria, il cadavere venne trasportato in un salottino attiguo e deposto sur un piccolo letto di legno bianco intorno al quale vennero deposti dei candelabri d'argento.

Macabra scoperta nel Tevere

Il barcaiuolo Aristodemo Lopez ha estratto dal Tevere, in località «Santa Passera», tre chilometri fuori Porta Portese, il cadavere di un annegato dell'apparente età dai 40 ai 45 anni.

Avvertita la stazione dei carabinieri della Parrocchietta, si recarono sul posto il brigadiere Antolicchio e il milite Romualdi, il quale ultimo rimase a piantonare il cadavere in attesa delle constatazioni di legge che più tardi furono fatte dal pretore del V Mandamento.

L'infelice aveva una grossa pietra, del peso di circa quaranta chili, legata sotto l'ascella destra da una corda, solidamente attorcigliata alla vita e al collo.

Il sig. Tommaso Capezzali, preparatore tecnico dell'Istituto di polizia scientifica a San Bartolomeo all'Isola, ha rinvenuto in una tasca della giacca che indossava il cadavere, alcuni conti di pranzi consumati all'albergo «Il Cavallo», di Marianna Gheri e figli a Barberino di Mugello, e quattro bolletta del Regio lotto con i numeri giuocati nei banchi-lotto di Roma, Firenze e Bologna. Sopra una delle bollette vi era scritto a penna: Luigi Fabris, via Sebastiano Veniero 5, piano quarto. In un altro piccolo pezzo di carta era l'indirizzo: via della Lungara 14, scala prima, int. 1.

I connotati dell'infelice sono: statura m. 1.75, corporatura robusta, capelli e baffi grigi, barba rasa grigia. Indossa camicia bianca a puntine rosse, maglia detta di salute, pedali bianchi, pantaloni, giacca e gilet grigi, scarpe nere allacciate. A giudizio dei tecnici, il cadavere non può essere stato in acqua più di venti giorni.

Ancora la sospensione delle contrattazioni pubbliche in Borsa

Gli agenti di cambio hanno deciso di prorogare ancora di una settimana la sospensione delle contrattazioni pubbliche in Borsa.

La deliberazione degli Agenti di Roma

Gli agenti di cambio della Borsa di Roma, riuniti oggi 5 corrente, hanno deliberato ad unanimità di continuare ad astenersi dalle trattazioni degli affari.

Identica deliberazione è stata presa dagli agenti di cambio delle altre borse.

Restano ferme le disposizioni date precedentemente per la denuncia delle insolvenze degli affari di Borsa già soggetti a moratoria e scadenti il 31 ottobre u. s. in forza del decreto luogotenenziale 2 settembre 1917 n. 1407. Le operazioni di compra e vendita dei contratti ineseguiti sono rinviate alla ripresa della trattazione degli affari.

Prima di sciogliersi, gli agenti di cambio hanno espresso la loro incrollabile fiducia nell'esercito e nella vittoria finale che non mancherà di coronare gli sforzi di paese.

Rivolgendo un commosso pensiero ai profughi della regione invasa, hanno aperto una sottoscrizione per alleviarne le sofferenze. La sottoscrizione ha già fruttato una somma cospicua e per dar tempo a tutto di potersi aderire, resterà aperta fino a domani martedì.

Le somministrazioni di benzina sospese

La Commissione-Benzina comunica che, dovendo nelle attuali circostanze tutta la benzina esistente in paese essere riservata ai bisogni dell'esercito mobilitato, sono, sino a nuovo avviso, sospese tutte le somministrazioni di tale carburante.

Lyda Borelli all' "Olympia,,

Questa sera si iniziano le rappresentazioni de « *La storia dei 13* » di *Lucio D'Ambra*, edizione *Cines*, la più recente interpretazione di *Lyda Borelli*.

I nostri caduti

Monarchi Nestore

Non ancora venticinquenne, nei cimenti gloriosi del 4 settembre, è caduto da valoroso — sul Dosso Faiti — il soldato romano Nestore Monarchi, che era fra i giovani promettenti dell'Istituto di Belle Arti. Ha lasciato il fratello Ettore e la sorella Maria in dolore vivo ma fiero; e largo compianto negli amici numerosi, che nella chiesa di Santa Maria in Traspontina renderanno al prode giovane esequie solenni di ricordanza pietosa.

Renato Venturini

E' questa un'altra figura di eroe caduto per la santa causa.

Nato e vissuto in Roma, studente nella Facoltà d'ingegneria, appena nominato aspirante ufficiale egli raggiunse le prime linee, forte del generoso entusiasmo dei suoi 20 anni.

Dopo due giorni d'aspra lotta, alla quale prese parte il suo glorioso reggimento; con animo sereno e con la visione della Patria grande, egli cadde da valoroso alla testa del suo plotone sull'altipiano di Bainsizza, il 20 agosto 1917.

Onoriamo la sua memoria!

Per l'olio di oliva. — La Camera di Commercio avverte la classe commerciale del Distretto che, allo scopo di agevolare l'importazione di olio di oliva da Corfù e dall'Albania, le dogane sono state autorizzate a permettere l'esportazione temporanea pei detti paesi dei fusti destinati ad essere reimportati pieni di olio. A garanzia della reimportazione dovrà essere fatto un deposito cauzionale di L. 25 per ogni fusto.

Banca Francese & Italiana per l'America del Sud

Programma di concorso

La Direzione della *Banca francese e italiana per l'America del Sud* apre un concorso a 20 posti di apprendisti funzionari per le sue filiali d'oltre-mare, alle seguenti condizioni:

Il concorso è indetto per titoli e per esame. Le domande, accompagnate dai certificati e dai documenti giustificativi, dovranno essere indirizzate, in Francia, alla Sede della Banca a Parigi, 41, Avenue de l'Opéra, ed in Italia, ad una delle Sedi della Banca Commerciale Italiana, entro il 20 Novembre 1917.

I candidati debbono possedere i seguenti requisiti:

Nazionalità italiana o francese.

Età dai 20 ai 27 anni.

Condotta morale incensurabile e referenze di prim'ordine.

Istruzione generale che li faccia atti a percorrere la carriera bancaria.

Sufficiente conoscenza delle lingue italiana e francese e di una delle seguenti: inglese, portoghese e spagnolo.

Sana costituzione fisica.

Nei 30 giorni dalla presentazione della domanda, la Banca farà sapere agli interessati se intende o non sottometterli ad esame o se declina la loro offerta.

Saranno preferiti quei candidati che abbiano adempiuto ai loro obblighi militari e siano stati riformati per ferite riportate in guerra, sempre che possano resistere ai disagi di viaggio e ad un assiduo lavoro.

I candidati che si trovino ancora sotto le armi potranno ugualmente presentare le loro domande, che saranno eventualmente tenute presenti a guerra finita.

I candidati la cui domanda sia stata accolta, dovranno fare la loro pratica presso la Sede della Banca a Parigi e presso la Sede della Banca Commerciale Italiana di Londra, per un periodo massimo di tre anni, con l'annuo emolumento di frs. 5000 o di lire sterling 200.

Compiuto questo periodo in modo soddisfacente, essi saranno destinati ad una delle Succursali sud-americane dell'Istituto, per trascorrervi due anni con l'annuo stipendio minimo di Frs. 12.000.

Trascorso quest'ultimo periodo di tempo, la Banca si riserva di assumere gli interessati per cinque anni, rinnovabili di accordo, con lo stipendio minimo iniziale di Frs. 20.000.

I candidati debbono impegnarsi a percorrere il ciclo su indicato. A garanzia dell'esecuzione di tale impegno, la Banca riterrà loro mensilmente il 15 % sull'ammontare dei loro stipendi, come sopra stabiliti, e tale ritenuta sarà loro restituita alla fine del contratto, con l'aggiunta degli interessi.

I candidati debbono sottoporsi al Regolamento del Personale dell'Istituto, del quale sarà loro data comunicazione a richiesta.

SPETTACOLI del 5 novembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *La figlia di madama Angot.*

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica di Autunno

QUESTA SERA RIPOSO

MARTEDI', 6, ore 21: Ultima definitiva replica:

ANDREA CHENIER

Protagonista: Fortunato De Angelis — Altri: Amina Albani, Paci Leone
Direttore M. Teofilo De Angelis
PREZZI POPOLARI - GRANDE SUCCESSO

MERCOLEDI' 7: Ottava replica del BARBIERE DI SIVIGLIA, per serata d'addio della grande artista Angelica Ottein.
—Grandissimo successo - Prezzi popolari—

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

LUNEDI', 5, ore 21:

'E cafune a Napule
Commedia di puro ambiente napoletano

TEATRO MORGANA
Compagnia d'operette ROMA

LUNEDI', 5, ore 20,30:

La Duchessa del Bal Tabarin

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *Il marito decorativo.*

TEATRO QUIRINO
Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

LUNEDI', 5, ore 21:

LA PRESIDENTESSA

VALLE — Compagnia comica di Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Fiorette e Patapon.*

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES: Spett. continuo, 15,30 alle 20.

La Famiglia ed i parenti tutti partecipano con angoscia la dolorosa e improvvisa perdita del

Marchese CARLO DI RUDINI'

avvenuta in Roma, il 4 corrente.

I funerali avranno luogo martedì 6 corr., alle ore 10,30, partendo dalla Chiesa di San Camillo.

Valga la presente di partecipazione personale.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo 41

Ieri cessava di vivere, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre

Il Conte

ROMOLO PANDOLFI ALBERICI

Patrizio Romano

Le nipoti MARIA, FLAVIA, MARIA, NORA e i congiunti ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 7 novembre, alle ore 10, nella chiesa di S. Giuseppe, Via Nomentana, muovendo dall'abitazione dell'estinto, in Via Nomentana, 13.

Non si inviano speciali partecipazioni.

Roma, 5 Novembre 1917.

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 41

Camera di commercio e industria di Roma

AVVISO. — In seguito alla domanda presentata dal signor Consolo cav. Leone fu Salvatore, per lo svincolo della cauzione prestata per l'esercizio dell'ufficio di agente di cambio presso la Borsa di Roma, al quale egli emise rinuncia, si previene chiunque possa averne interesse, che le opposizioni a tale svincolo debbono essere notificate alla Segreteria della Camera di Commercio entro quaranta giorni dalla data del presente avviso, e che trascorso detto termine, senza effetto si procederà allo svincolo stesso in conformità dell'art. 50 del Regolamento per l'esecuzione della Legge sulle borse di commercio, approvato con R. Decreto 4 agosto 1913, n. 1068.

Roma, li 25 ottobre 1917.

Il Segretario E. Setacci. — Il Vice Presidente A. Fortunati

Le rivelazioni sulla corrispondenza fra il Kaiser e la famiglia reale greca

Demmo la prima parte della corrispondenza fra la Corte di Berlino e quella di Grecia al tempo di re Costantino; oggi il carteggio rivelato dal nuovo regime di Atene così continua:

ATENE, 5.

Gli intrighi della regina Sofia

23 Novembre 1916.

« Ti ringrazio di cuore del tuo dispaccio — dice la regina Sofia rispondendo a suo fratello Guglielmo — di cui ho preso conoscenza con profonda emozione. Ho veduto il pericolo che hai tutti avete passato; ammiro il coraggio con cui avete resistito durante un momento difficile; vedo pure con piacere la magnifica attitudine dell'esercito e della flotta e la loro fedeltà alla Casa Reale. Dio faccia che siate liberati dalla vostra orribile situazione. L'Intesa ha dimostrato ancora il suo scopo. Non rimane dunque a *Tino*, come di ragione, nessun'altra strada aperta che rivolgersi apertamente contro i carnefici. L'intervento di *Tino* con le sue forze operanti contro l'ala occidentale di Sarrail, condurrà ad una decisione in Macedonia ed alla liberazione della povera Grecia. *Tino* ».

6 dicembre 1916 — Theotokis telegrafa che l'addetto militare tedesco ad Atene partirà fra una diecina di giorni per la Macedonia occidentale, presso il lago di Prespa, per poter ristabilire le comunicazioni, avvertendo di risolvere al più presto possibile la questione delle bande.

20 dicembre 1916. — Theotokis telegrafa che Falkenhausen attende a Berlino le decisioni che saranno prese ad Atene. In caso di neutralità si recherà a Podgradetz, in caso di rottura con l'Intesa, andrà in aeroplano a Larissa. In tutti i casi è grande l'importanza di risolvere di urgenza la questione delle bande di Karavitis e le questioni relative. Prego comunicare d'urgenza quali bisogni in munizioni, denaro e viveri desiderate. Lo scopo di Karavitis deve essere di minare la ferrovia Monastir-Salonicco e di inquietare le retrovie di Sarrail: non bisogna perdere di vista che anche questa azione non ufficiale da parte delle bande aiuterà potentemente la Grecia ad elevare nel momento dei negoziati di pace pretese che, come di ragione, potranno essere più considerevoli in caso di azione che in caso di semplice neutralità. Falkenhausen attende istruzioni e agirà immediatamente in conformità.

17 dicembre 1916. — Zalacosta telegrafa via Berna a Teotokis a Berlino: Dite a Falkenhausen di recarsi a Podgradetz per poter dare impulso necessario alla questione delle bande. Karavitis riceverà istruzioni. Saranno necessari per cominciare cinquemila fucili con trecento cartucce per fucile, sei mitragliatrici, undici cannoni da montagna con munizioni e cinquecento mila franchi al mese per cinquemila uomini. Tutto ciò deve essere disponibile a Podgradetz con provvigioni e viveri. Tutto tuo Z.

24 dicembre 1916. — Theotokis telegrafa urgentissimamente a Z. Atene: La stazione Perlep con le iniziali al W. F. oppure r. r. e con un raggio di azione di 700 miglia sarà dal 1. gennaio a nostra disposizione e la stazione r. s. p. ogni giorno dalle 6 alle 7 antimeridiane. Seguono le istruzioni per nascondere sotto iniziali i nomi di Lambros, Sofia e Costantino. Poi il dispaccio continua: Atene deve sempre essere in ascolto e registrare. Falkenhausen sarà a Prespa il 29.

2 dicembre 1916 — Zalacosta telegrafa al Ministro greco a Berna: « Vogliate trasmettere il seguente dispaccio al Ministro a Berlino per Falkenhausen. — A causa della continuazione del blocco vi sarà ancora pane solo per alcuni giorni; anche gli altri viveri diminuiscono; quindi una guerra contro l'Intesa è ora esclusa. I negoziati sulla nota sono in corso, io considero perduta la partita Se l'attacco non ha luogo immediatamente, dopo sarà troppo tardi. — (Sofia). »

30 dicembre 1916. — Theotokis telegrafa a Z. ad Atene: « Ho veduto Zimmermann ed ho insistito perchè l'attacco cominci al più presto possibile; e gli ho detto che noi desideriamo di sapere finalmente se questa offensiva avrà luogo. Egli mi rispose che personalmente è per l'offensiva, ma che tutto dipende da Hindenburg a cui ha riferito. Se la risposta è dilatoria si ritiene che noi dobbiamo agire secondo i nostri interessi senza nessun'altra considerazione, dato che abbiamo già fatto abbastanza, e non possiamo rovinare la dinastia e il paese pei begli occhi di qui. »

12 giugno 1916. — La Regina Sofia telegrafa a Theotokis: « Spedite il seguente dispaccio, traducendolo in tedesco a Sua Maestà l'Imperatore: « Sono disperata. Confido che il tuo parere potrà aiutare ancora per migliorare la situazione. Ti abbraccio teneramente. »

Momenti di sfiducia

5 maggio 1916. — Theotokis telegrafa al Re: Per il Presidente. — « Ho l'onore di informarvi che dopo aver ricevuto i dispacci del Ministro degli esteri, che trasmette l'ultima comunicazione, ho appreso che questo dipartimento telegrafò al Feldmaresciallo Mackensen di esaminare di nuovo nel modo più minuzioso la situazione e sopratutto di controllare minuziosamente le informazioni relative sulla formazioni di truppe dell'Intesa, sulle quali è basata la domanda dell'occupazione del passo in questione. »

12 Gennaio 1917. — Zalacosta telegrafa al Ministro greco a Berna: « Vogliate trasmettere il seguente dispaccio al Ministro a Berlino con la preghiera di informare se Falkenhausen ha ricevute due dispacci dalla nostra stazione *R. S. T.* di Perlep. Il Re è stato soddisfattissimo dei vostri dispacci 202 e 203 e mi ha detto che avete sempre visto chiaramente la situazione. Quanto al congedo è d'accordo, in massima, ma teme che le difficoltà del viaggio e sopratutto M. non permettano il vostro ritorno. La mia opinione è di rimanere ancora là. S. » Per Falkenhausen: « Zimmermann era personalmente per l'offensiva, ma non era d'accordo con Hindenburg di prendere una decisione. Se la risposta di Hindenburg fosse stata più favorevole e categorica, il Consiglio della Corona si sarebbe deciso per l'attacco. Sono desolata: è troppo sciocco; si sono commessi errori. Sul controllo nulla di preciso ancora. Credo che non sarà esteso al telegrafo. — Sofia. »

2 Gennaio 1917. — Zalacosta al Ministro a Berna: « Vogliate trasmettere al Ministro a Berlino: Dispacci dalle Loro Maestà per l'Imperatore. Vi facciamo i più calorosi auguri per il nuovo anno. Che Dio vi conceda nuove vittorie e la pace. La situazione è gravissima; il pane c'è soltanto per 14 giorni. Le note sono impertinenti. Vogliono farci morire di fame e, mediante la continuazione del blocco, imporci le loro pretese. Vi felicitiamo delle magnifiche vittorie in Romania. Vi abbracciamo. Tino e Sofia. »

14 gennaio 1917. — Zalacosta telegrafa al Ministro a Berna: « Vogliate trasmettere il seguente dispaccio al Ministro a Berlino: Per Falkenhausen. Nel caso che il corriere arrivasse in ritardo a Prespa vi prego di attenderlo. E' di grande importanza che voi parliate personalmente con il latore, ufficiale della riserva Franghiscos, per la futura organizzazione delle bande. Si è preoccupati per le manovre extra-parlamentari del gruppo socialista francese che desidera la pace. Saluti. (S) ».

20 gennaio 1917. — Zalacosta telegrafa al Ministro a Berna: « Vogliate trasmettere il seguente dispaccio al nostro Ministro a Berlino. Vogliate comunicare la seguente risposta ad Hindenburg: Sua Maestà il Re ringrazia Hindenburg per la sua proposta che accetta. Si prenderanno le seguenti misure perchè il materiale non pervenga nelle mani dell'Intesa. Il magazzino s'impadronisca del materiale. Resistenza contro un eventuale tentativo dell'Intesa d'impadronirsi colla forza del materiale. Distruzione del materiale in caso di necessità. Il materiale sarebbe in tal caso nuovamente fornito dalla Germania. Il dispaccio fornisca la lista dettagliata del materiale di guerra concentrato nel Peloponneso (S). Siamo informati che il Vali di Smirne fu corrotto dall'Intesa e indotto a lasciare la città dopo un simulacro di sommossa ».

19 gennaio 1917. — Zalakosta telegrafa al Ministro greco a Berna: « Vogliate trasmettere il seguente dispaccio cifrato al Ministro del Re a Berlino: Ho l'onore di ricevere il vostro dispaccio n. 1 La Stazione R. S. P. fu demolita per timore che il suo smontaggio fosse preteso dall'Intesa. Essa fu trasportata a Triccala. In caso di necessità sarà di nuovo montata e potremo sempre comunicare come fino ad oggi. Nunera informa confidenzialmente che l'attacco avrà luogo sul fronte macedone non appena terminata la campagna rumena. Sofia ».

Per Falkenhausen: « Gli alleati non avranno in questi giorni velivoli in seguito ad avarie. Essi pensano di portare gli effettivi dell'esercito in Macedonia a 800.000 uomini ed inviano in tutta fretta rinforzi. Sofia ».

10 Gennaio 1917. — Zalakosta telegrafa al Ministro di Germania a Berna: « Vi prego di trasmettere il telegramma seguente al Ministro di Grecia a Berlino: « Per S. M. l'Imperatore da parte di S. M. la Regina Sofia: Ti ringrazio di cuore per il telegramma, ma i viveri insufficienti per tale impresa e la mancanza di munizioni e molte altre cose ci forzano sventuratamente a non prender parte a tale azione offensiva. Puoi immaginare il mio dispiacere. Quanto soffro! Che quegli infami porci ricevano la punizione che meritano! Ti abbraccia di cuore la tua sorella isolata e in pena, che spera in tempi migliori. Sofia ».

La Regina spia

10 Gennaio 1917. — Zalakosta telegrafa al Ministro di Grecia a Berna. « Vogliate trasmettere al nostro Ministro a Berlino: Prego comunicare il dispaccio seguente di S. M. la Regina a S. M. l'Imperatore e di darne notizia anche a M. e G.: « Riconoscente, lieta di avere almeno oggi parlato al telefono con Falkenhausen a Larissa, nonchè di avere udito direttamente vostre notizie, sono preoccupata che l'*ultimatum* sia accettato; ma disgraziatamente fummo obbligati ad accettarlo quantunque desiderassimo la guerra a fianco della Germania, dati i vantaggi politici e per sbarazzarci dei nostri accaniti nemici e per corrispondere alla simpatia già mostrata dal popolo ellenico per la causa tedesca; ma la mancanza di viveri e di munizioni sufficienti per la durata della campagna e sopratutto la mancanza di artiglieria pesante per forzare le posizioni fortificate preparate dal nemico negli Stretti al nord della Tessaglia, la minaccia eventualmente immediata della capitale e della nostra sola comunicazione da parte delle forze inglesi annunciate a Melia, per una spedizione contro la Grecia, ci obbligarono a rinunciare con grande rammarico a questo progetto. Spero che non perderai di vista che la Grecia per i nostri piani potrebbe collegarsi, mediante la ferrovia, e divenire un aiuto utile e prezioso alla nostra amata patria, per la sua posizione geografica. Nel popolo si continuerà sempre a lavorare a favore della Germania e contro i nostri nemici, puoi averne piena certezza. Sono fiera che le sofferenze e le angoscie indescrivibili che abbiamo subito e continuiamo a subire per il mantenimento della neutralità, abbiano potuto rendere seri servigi. Ti abbraccio. — Sofia. »

Per Theotokis: «E' importante che lavoriate pure, nel senso di questo dispaccio, presso Zimmermann per le nostre relazioni durante e dopo la guerra. *Sofia*».

5 gennaio 1917. — Theotokis telegrafa a F. F. F.: «Fate sapere che ad ogni momento l'Intesa, malgrado l'accettazione dell'*ultimatum*, tenta esigere che noi le consegniamo la nostra artiglieria e materiali. Lo Stato Maggiore tedesco, annettendo grande importanza a che questa eventuale esigenza non sia soddisfatta, desidera sapere se la Grecia sarebbe pronta a distruggere l'artiglieria e il materiale. In caso affermativo il Governo imperiale si impegnerebbe a risarcirci. Lo Stato Maggiore ci prega, nel caso che la sua proposta fosse accettata da Vostra Maestà, di consegnargli un elenco dettagliato dell'artiglieria e dell'altro materiale che dovrebbe essere distrutto, quindi costituito. E' indispensabile che il Re risponda con due parole al dispaccio del corpo d'esercito. Fate in modo che questo dispaccio giunga al più presto possibile. — *Theotokis*».

26 dicembre 1916: — Zalakosta al Ministro a Berna, per trasmetterlo al Ministro di Grecia a Berlino: «Prego trasmettere il dispaccio, traducendo in tedesco, a Sua Maestà l'Imperatore e di darne cognizione a M. ed F.: «Colgo l'occasione per inviarvi i più fedeli auguri per Natale e per il nuovo anno con fedele affezione e ringraziamenti di cuore per il lungo e benefico telegramma. Gli Alleati sostengono e spingono sempre gli insorti ad impadronirsi di parti del Regno che a causa della loro vicinanza al mare, non possiamo difendere. Essi occuparono con la forza Cyplames e con un blocco intensissimo cercano di spingere il popolo contro tutti. La soluzione che tu consigli sarebbe la sola possibile, se Sarrail attaccato da voi, fosse costretto a battere in ritirata, nel qual caso la sua ala sinistra penetrerebbe nelle regioni occupate da noi. Ora la distanza è troppo grande, la linea delle nostre comunicazioni sarebbe troppo esposta, i nostri mezzi in viveri e munizioni non basterebbero per una lunga lotta. Un attacco decisivo e pronto da parte vostra, se possibile, fornirebbe l'occasione di intervenire, e sarebbe per noi la liberazione da un'orribile situazione. — *Sofia*».

Gli scopi del viaggio di Venizelos

ATENE, 4, ore 18.

L'Estia si compiace dell'accoglienza che Venizelos ha trovato a Roma. L'autorevole giornale scrive che lo scopo del viaggio del presidente del Consiglio è relativo alla questione della partecipazione della Grecia alla guerra. Il paese, che era una volta il vettore del bacino orientale del Mediterraneo, soffre ora di una straordinaria deficienza di trasporti, e rasenta la carestia. La partecipazione della Grecia alla guerra non è dunque possibile se non a condizione che le siano assicurati i rifornimenti

GAIMI.

Il discorso del trono in Turchia

ZURIGO, 4.

Si ha da Costantinopoli: Alla Camera ottomana il Gran Visir ha dato lettura del discorso del trono. Questo si occupa della situazione militare e della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Germania, in seguito a cui la Turchia ruppe le relazioni con la Repubblica nord-americana. Parla quindi delle relazioni con i paesi neutrali, che dichiara cordiali. Il discorso conchiude [illegible]

Un milione degli intellettuali americani alle ambulanze italiane

Un Comitato di poeti, scrittori, artisti e scienziati americani ha dato un milione di lire per le ambulanze in Italia.

Henry Nelson Gay, americano residente in Roma, ha ricevuto il denaro ed ha già acquistato cinquanta ambulanze, sette baracche-ospedali e trenta tende ospedali, capaci di seicento letti.

Il Comitato negli Stati Uniti ha per presidente Robert Underwood Johnson, vecchio e provato amico dell'Italia, poeta anche egli, residente a New York.

Tra gli altri che hanno concorso al fondo sono William Roscoe Thayer, lo storico di Cavour, Harrison, S. Morris, che fu commissario americano all'Esposizione di Roma del 1911, ed Henry Van Dyke, scrittore e Ministro degli Stati Uniti in Olanda fino all'anno scorso.

E' stato pur formato, per rifornire le ambulanze il Comitato nazionale americano per materiali e medicinali, di cui è presidente la marchesa di Rosales e direttore David Willard. Questo Comitato ha già inviato 40.000 quintali medicinali agli ospedali militari.

Tra l'on. Orlando e Pasic

CORFU', 4.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri di Italia, on. Orlando, ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Consiglio dei ministri serbo, sig. Pasic:

« Nello assumere la presidenza del Consiglio dei ministri d'Italia, è per me un dovere non meno che un onore, inviare all'E. V. un cordiale e deferente saluto, il quale nel tempo stesso vuole ancora una volta riaffermare i sentimenti di amicizia, di simpatia e di solidarietà del popolo italiano col generoso popolo serbo.

« Pur nell'ora dell'avversità l'Italia, con indomito cuore, ha fede nel giorno della nostra comune vittoria, che assicurerà la libertà per tutti i popoli e la giusta pace nel mondo. »

Il signor Pasic ha così risposto:

« E' col più grande compiacimento che ho appreso la vostra nomina all'importante posto di Presidente del Consiglio del paese amico ed alleato. Il vostro telegramma mi ha profondamente commosso, ed io ascrivo a mio dovere ed onore di esprimervi la profonda convinzione che il popolo italiano, guidato dal suo patriottismo a tutta prova, ed il suo valoroso esercito, pronto a tutti i sacrifizi, non mancheranno di assicurare la vittoria definitiva sul comune nemico.

« Sono anche lieto di rinnovarvi l'espressione dei sentimenti di simpatia e di solidarietà che il popolo serbo prova per la nobile e valorosa Nazione italiana. »

Il siero della fatica

La fatica non è altro che un'intossicazione. Qualsiasi lavoro, infatti produce dei residui e detriti. Questi residui, ai quali si è dato il nome di sostanze ponogene, si spargono nella circolazione, ove essi agiscono da veri veleni, talmente che si può soccombere. Ne deriva febbre, spossatezza, debolezza, tremore. Ciò è tanto vero, che facendo passare, per esempio, attraverso i vasi dell'organismo una corrente d'acqua salata, che trascina via le sostanze «ponogene», l'eccitabilità ritorna mentre svanisce il senso di stanchezza. Se al contrario, voi iniettate in un soggetto, riposato e in buone condizioni, del sangue e del succo muscolare di un animale stanco, vedrete scomparire nell'individuo tutti i sintomi di soprafatica intensa, senza pertanto che egli abbia concorso a causarla.

A tali circostanze dovevano informarsi i fisiologi per comporre ciò che essi chiamavano il « siero della felicità ».

Essi prendevano delle sostanze «ponogene» estratte dai muscoli d'animali affranti, quindi iniettavano in un cavallo questo temibile «succo» a dosi frazionate e crescenti. Procedendo con prudenza ed in certe condizioni, giudiziosamente determinate, si doveva riuscire a rendere quel medesimo cavallo refrattario alla intossicazione consecutiva alla fatica. Quindi sotto la specie di siero del cavallo così vaccinato, si aveva l'antidoto curativo e preventivo insieme della fatica: una vera garanzia capace di accrescere anticipatamente la sua resistenza alla fatica in proporzioni fantastiche.

L'idea era certo ingegnosa e seducente; essa è stata realizzata per mezzo del *Globéol*. Che cos'è infatti il *Globéol*? Esso è la quintessenza del vero sangue, fresco e puro; otto pillole del quale rappresentano effettivamente un buon bicchiere di sangue. Per conseguenza esso introduce nel sangue tutti gli elementi necessari per fabbricarne dei nuovi e per distruggere i veleni e le altre sostanze ingombranti e nocive: introduce cioè ossidasi, stimoline, fermenti viventi, anticorpi, ecc., la cui azione citopoietica, antitossica e rigeneratrice è ancora accresciuta dalla presenza del ferro e del manganese colloidali. Il *Globéol* non restaura soltanto l'energia esaurita, ma previene l'esaurimento. Se esso dà meravigliosamente la spinta iniziale al motore vivente bloccato a causa della fatica, lo mette anche in condizione di non lasciarsi bloccare.

Esso è contemporaneamente un preservativo e un contraveleno.

Il flacone L. 7.50; franco L. 7.75, tassa di bollo in più. Non trovando il *Globéol* nella vostra farmacia, rivolgetevi agli Stabilimenti Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano. — Gratis l'opuscolo del Globeol.

La guerra nei varî fronti

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 4. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Niente da segnalare, salvo una certa attività dell'artiglieria a nord del Chemin des Dames, a nord-ovest di Reims e nell'Alta Alsazia.

Nella sera del 3 novembre aeroplani nemici hanno lanciato parecchie bombe sulla regione di Dunkerque. Nessuna vittima.

PARIGI, 5 (ore 15). — *Attività intermittente delle due artiglierie in Belgio ed in Alta Alsazia.*

Un colpo di mano nemico su nostri piccoli posti ad ovest della foresta alta di Coucy è è fallito. Alcuni prigionieri sono rimasti nelle nostre mani.

Ovunque, altrove, notte calma.

LONDRA, 4. — Il comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

I fucilieri irlandesi effettuarono la scorsa notte un'incursione con felice risultato:

A sud-ovest di Avrincourt due incursioni tentate dal nemico nelle vicinanze di Monchy Lepreux vennero respinte.

Sul fronte di battaglia piccoli distaccamenti di nostre truppe s'impadronirono di due forti punti di appoggio del nemico, uno ad est di Broodseinde e l'altro a sud-est di Poelcapelle.

LONDRA, 4. — Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

I territoriali di Londra hanno effettuato stamane un riuscito colpo di mano presso Gavrelle, impadronendosi di un certo numero di prigionieri e di alcune mitragliatrici. Il nemico ha effettuato durante la notte un colpo di mano contro le nostre trincee ad est di Epehy, protetto da un violento bombardamento. Due nostri uomini mancano. Un tentativo di un colpo di mano contro un nostro posto a nord del bosco del Poligono è stato respinto.

Le artiglierie avversarie sono state oggi attivissime sul fronte di battaglia. L'artiglieria nemica ha dimostrato maggiore attività di quella ordinaria nel settore di Ni-uport.

L'areodromo di Engel bombardato

LONDRA, 4. — *Un comunicato dell'Ammiragliato dice: Nostri velivoli hanno effettuato numerose ricognizioni nella giornata del 4. Un aeroplano nemico con due occupanti è stato distrutto in mare. Un'altra macchina con due occupanti discese sbandata ed è stata pure probabilmente distrutta anche un altro apparecchio esploratore nemico.*

L'aerodromo di Engel è stato bombardato nel pomeriggio. Sono state vedute bombe che cadevano sugli hangars. La nostra squadra è stata attaccata dal nemico. Due velivoli avversari sono stati costretti ad atterrare sbandati. Tutte le nostre macchine sono tornate incolumi.

Sul fronte macedone

PARIGI, 3. — Un comunicato sulle operazioni dell'esercito di Oriente dice:

Viva attività di artiglieria nella regione del Vardar e del lago di Doiran e nelle vicinanze del lago di Prespa.

PARIGI, 4. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 3 corr., dice:

Attività dell'artiglieria da ambe le parti nella regione Vardar-Doiran nell'ansa della Cerna e a nord di Monastir.

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Il combattimento di artiglieria è forte in qualche giorno. Finora non vi sono stati che attacchi parziali inglesi, respinti da reparti di vigilanza bulgari.

In Palestina

LONDRA, 4. (Ufficiale). — *Nessuna nuova informazione è stata ricevuta circa le operazioni sul fronte della Palestina.*

Il generale Allenby riferisce che il numero dei cannoni presi a Beersheba ascende a 15. Nell'attacco contro le difese di Gaza furono fatti prigionieri 26 ufficiali, dei quali due capi di battaglione e 418 soldati.

* * *

PARIGI, 5.

L'*Echo de Paris* dice che l'offensiva in Palestina procede ottimamente. Si crede che Gaza sia attualmente del tutto accerchiata dalle forze del generale Allenby. Sessantamila turchi si trovano attorno a davanti a Gaza [illegible]

In Mesopotamia

LONDRA, 4. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Una nostra colonna di ricognizione, risalendo il Tigri, impegnò di buon'ora, il mattino del 2 corr. i turchi che occupavano posizioni sulla riva destra del fiume di fronte alle nostre posizioni, a circa 32 chilometri a nord di Samara. Il nemico si ritirò precipitosamente verso Tekrit, protetto da una forte retroguardia. Le nostre truppe, respinto il nemico per parecchie linee successive di trincee, occuparono la posizione intera, mentre la nostra cavalleria molestava il nemico durante tutto il giorno. Ottantanove prigionieri e una certa quantità di munizioni furono catturati.

Le nostre truppe combatterono valorosamente e diedero prova di grande resistenza.

L'affare del "Journal,,

Caillaux sarà interrogato

PARIGI, 5.

Ieri il giudice Bouchardon aveva convocato nel suo ufficio Caillaux, ma l'ex-Presidente del consiglio non essendo a Parigi fece rispondere che deporrà martedì. Non si sa a che titolo Caillaux sia interrogato.

Il *Figaro* dice che tale annunzio ha prodotto grande impressione in tutti i circoli e scrive: « Bisogna sapere con precisione assoluta per dove passa la catena che va da Almereyda alla Germania. A un certo momento essa si sdoppia; da un lato va al basso tradimento pagato, dall'altro la catena fa capo al pacifismo disfattista e alla politica di capitolazione. Si dice che questa politica sia quella di Caillaux il quale deve essere impaziente di mostrare il contrario e provare che la sua condotta segreta era concorde con i suoi discorsi patriottici e che la catena di Almereyda non passa attraverso lui. Si attende dunque la verità sull'insieme delle trattative, sulla condotta di Caillaux durante la guerra e sulle gravi voci che avevano echeggiato in questi giorni tanto qui che all'estero e che lo circondarono di sospetti. ».

Finora il nome di Caillaux non era stato fatto apertamente sui giornali; un solo accenno era dovuto a Clemenceau che parlò di lui come amico di Cavallini. Si dice che Caillaux abbia conosciuto anche Bolo; ma non vi è personaggio notevole in Francia presso cui l'insinuante pascià non sia riuscito a introfularsi.

Il corrispondente del *Matin* da Zurigo ci dice in grado di confermare che i milioni dati dall'industriale svizzero Schoeller a Lenoir provenivano dalla Germania. Schoeller non è stato che l'intermediario tra Lenoir e Zimmermann, allora sottosegretario agli esteri. Oltre alla querela di Lenoir contro il sen. Humbert per ricatto ne esiste un'altra di Bolo per abuso di fiducia.

Il preteso complotto monarchico in Francia

PARIGI, 4.

Il *Temps* ritiene che l'affare dell'*Action Française* avrà domani una soluzione giuridica.

Il Giudice Mérand emetterebbe un'ordinanza di non luogo a procedere, non avendo l'inchiesta rivelato nulla che permetta di stabilire l'esistenza di un complotto o di un tentativo di complotto contro la sicurezza dello Stato.

Il *Temps* dice che al principio della settimana ventura verrà presa una decisione circa l'affare Turmel.

Il Giudice istruttore concluderebbe pel rinvio dell'accusato dinanzi alla giurisdizione competente.

Moti contro i tedeschi a Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 4.

Ebbero luogo violente dimostrazioni popolari contro case commerciali tedesche le quali furono considerevolmente danneggiate.

Scontro ferroviario in Russia

PIETROGRADO, 5.

Sulla ferrovia di Vladicaucaso due treni si scontrarono. Si deplorano 25 morti a 30 [illegible]

CRONACHE D'ARTE

I Libri

Come si possa nell'assolvere anche un compito limitato e di poco peso portare tuttavia pregi sicuri di dottrina e di chiarezza, mostra Pietro Toesca raccogliendo per la collezione artistica Hoepli (1) gli affreschi decorativi italiani con una breve e succosa nota introduttiva. Non si trattava che di disporre cronologicamente delle riproduzioni, a fine di documentare lo svolgersi dell'arte murale nostra intesa a ornare edifici sacri e profani, dalle origini fino al secolo XIX. Pure un conoscitore basta sfogli un poco il volume per intender subito la distanza che separa questo da tipi simili, oggi tanto frequenti. Poichè qui è un criterio di scelta e un senso di ordine esercitato con tanta intelligenza, che l'evoluzione di questo genere di pittura appare chiarissima. Si vede la arcaica severità etrusca passare al lieto naturalismo dell'età romana; e il piatto splendore cromatico del medio evo acquistare con il trecento ordine e coesione architettonica; si vedono le figurazioni, realistiche nel quattrocento, staccarsi poi nel cinquecento da ogni costrizione dell'ambiente, per terminare infine col sei e settecento in una libertà illimitata d'invenzione. Ma ad adombrare così in un succinto periodo con qualche aggettivo, una tanto vasta manifestazione nazionale impressa dal genio di Giotto, di Mantegna, di Michelangelo, di Raffaello, di Tiepolo, si cade in generalità inadeguate. E una breve recensione come questa non si presta a notare diffusamente, perchè una illusione amplificatrice il rinascimento l'abbia operata di preferenza lungo le mura con visioni di scene veridiche entro riquadri e oriature, e il barocco invece sui soffitti aprendo tra aeree prospettive cieli fantastici. Noi volevamo soltanto richiamare l'attenzione del pubblico sul libro di uno studioso il quale, distraendosi per un momento dalla disciplina della scuola, contribuisca magistralmente ad una opera popolare di divulgazione.

Come è noto Rodin dopo aver preso stanza nel settecentesco hotel de Biron abbandonato col suo vasto parco alla peggiore incuria, e dopo averlo pian piano restaurato, ha proposto allo stato francese, cui lo stabile appartiene, di donargli tutte le proprie opere e collezioni d'antichità per un valore di tre milioni, e ordinarle nel palazzo, purchè questo sia eretto così in museo per venticinque anni. La proposta lungamente discussa dalla Camera e dal Senato venne finalmente accettata e il museo costituito per legge. Ora un grosso libro, illustrato, (2) ove Gustave Coquiot autore anche d'un altro noto volume su Rodin, raccoglie episodii interessanti della vita passata e presente del maestro, mette in luce l'importanza di questo avvenimento unico nella storia. Del resto il grande scultore avrà di che impiegare attivamente la sua gloriosa vecchiezza nel trasformarsi in conservatore del museo dedicato a sè stesso; poichè il nuovo museo comprende 56 marmi, 50 bronzi, 199 gessi e 1500 disegni suoi; 562 pezzi d'arte egiziana, 1094 di ceramica antica, 398 di scoltura greca e romana, 60 tele dei massimi pittori moderni, più innumerevoli oggetti e stoffe orientali, francesi, ecc.

Il Monumento a V. E.

Sarebbe davvero cosa assai gradita poter registrare con assentimento pieno un logico sviluppo di criterii artistici nel Monumento a V. E. Purtroppo invece ad ogni nuovo passo si è costretti a rilevare incertezze palesi che disdicono quanto fu disposto in precedenza e arrivano a nuove e irreparabili incoerenze. Il monumento sembra diventato il campo sperimentale di tutti i tentativi, di tutte le prove, di tutte le opinioni; e le menti più autorevoli dell'arte italiana costituite in commissioni e sottocommissioni, si affaticano, s'imbrogliano, si sperdono in queste ricerche legalizzate, ma non sanate, da montagne di carta scritta. Però si è potuto avere l'episodio incredibile di due bozzetti a grandezza definitiva dell'Altare della Patria, delle quadrighe ordinate, fatte e rinnegate, del fregio musivo sulla parete interna del sommo portico disdetto, delle dorature di tutte le parti bronzee, ecc.

Oggi per le lunette dei propilei siamo daccapo. Stabilite prima in una certa dimensione, vennero poi aumentate di circa un metro di raggio; e i pittori incaricati dell'esecuzione in seguito a concorso, dai a fare e rifare bozzetti. I cartoni per la prima lunetta vengono finalmente provati sul luogo, ed ecco viene deciso di ridurre le misure di venti centimetri. Come se la pittura fosse elastica e si potesse stringerla e allargarla a piacimento!

Tutto poi per aggiungere una cornice là dove è già una schiera numerosa di cornici e di gole, che si accavallano, le une dietro l'altre quasi le onde d'un mare in tempesta. E così per una modificazione assolutamente impercettibile data la proporzione colossale (6 metri di raggio ha la lunetta) e la grande distanza (25 metri è l'altezza dal pavimento della lunetta) si va incontro a un lavoro completo di rifacimento, a nuove spese, e a nuovi ritardi.

Ma via; come è possibile poi che con questa contradditoria direttiva il monumento si accresca di buone opere?

Antonio La Gandara

I suoi ritratti erano di quelli che si conquistano di colpo l'ammirazione della clientela ricca e mondana per le stoffe costose, le tonalità squisite, le pose aggraziate. Pura esteriorità trattata con un gusto e una abilità consumate: ecco tutto. Si dirà, esser ciò in fondo proprio il carattere delle figure rappresentate: belle creature ben vestite, nulla più. E va bene. Ma quello che può soddisfare in un salotto non è precisamente lo stesso che persuada in arte. Anzi, i ritrattisti di più compita eleganza i Van Dyck, i Gainborough ci hanno dato ben altro; ci hanno dato una magnifica consistenza pittorica. E questa invece mancò a La Gandara. Il quale esaurì il suo incontestabile talento nel ridurre ad una cifra lambiccata il tipo di ritratto prediletto e messo in voga da Whistler, della figura isolata su fondo scuro, spesso di tende a pieghe cadenti, e del colore armonizzato secondo un tono dominante. Pure entro tali circoscritti limiti egli ci lascia alcune immagini della donna e del costume moderno tanto tipiche, da poter stare vicino a quei sommi celebratori dello *chic* femminile che sono Lavery, Laszlo e Boldini.

Guglielmo Ciard

Quanto diverso questo nostro vecchio pittore veneziano morto, purtroppo, da pochi giorni, lasciando un opera abbondantissima, un ricordo di bontà profonda, e due figliuoli Emma e Beppe forti pittori anch'essi. Nei suoi quadri tutto è emozione spontanea, irrompente, tutto ardore risoluto, lieto. O gioia di vivere e di dipingere! Un istintivo « Il Messidoro — scrive Ojetti nel suo volume *Ritratti d'artisti italiani* — lo dipinse nel 1883, così. Una mattina aprendo la finestra dello studio vide un gran campo per metà mietuto e i piccoli uomini immersi nella luce e i filari degli alberelli diritti come ripe su quel mare verde giallo e le colline lontane, e afferrò una tavolozza e si mise a dipingere con furia. Da giù i ragazzi chiamavano: — *Papà, se ara de disnar.* — *Magnè, fioi, no posso.* — *Papà, te aspetemo.* — *Ti morirà de fame se ti me aspeti. Magnè fioi!* — E alla sera, per non perdere tempo andando fino a Venezia, fece tirare da sua moglie due strisce di tela da lenzuoli, senza nemmeno farla bagnare: — *Tagia! Cusi! Fa presto!* — E se la preparò da sè e in otto giorni il gran quadro che a Milano, a Berlino, nell'87 a Venezia, gli dette medaglie d'oro ed applausi e venne comprato dallo Stato, fu finito sul vero ». Ora quel quadro che riassume le qualità migliori dell'artista è nella Galleria d'arte moderna a Valle Giulia e resterà certamente come uno dei più pregevoli esemplari del paesaggio italiano contemporaneo.

A. M.

(1) P. Toesca: *Affreschi decorativi in Italia fino al sec. XIX.* — Hoepli, Milano, 1917.

(2) G. Coquiot: *Rodin à l'hôtel de Biron et à Meudon*, — Paris, 1917.

I Teatri

Diano i teatri il loro contributo

D'ogni parte, da ogni categoria di cittadini, da ogni istituzione operaia, industriale, finanziaria, commerciale, muovono iniziative per soccorrere i profughi delle terre d'Italia che il nemico ha invase. E' una gara nobilissima, spontanea, senza indugi: ogni cittadino dà il suo obolo, compie il proprio dovere, mostrando che tutta Italia è oggi un solo grande cuore.

Il teatro italiano, che ha tradizioni magnifiche di patriottismo di generosità, non deve rimanere assente.

Sappiamo che qualche impresario ha già offerto di concorrere all'opera di soccorso con spettacoli a totale beneficio dei profughi friulani. Così per esempio un impresario di Perugia ha telegrafato all'avv. Marigonda, presidente dell'Associazione italiana dei proprietari di teatro, proponendo che domenica 11 novembre, genetliaco del Re, *tutti* i teatri italiani diano una serata a beneficio dei profughi friulani.

La proposta è eccellente. Impresari e Compagnie drammatiche, liriche e di operette si accordino senza indugio e dimostrino di sentire il proprio dovere. Molto possono fare, perchè le condizioni delle nostre Compagnie sono oggi — possiamo affermarlo — tutt'altro che cattive. Il pubblico non ha mai disertato i teatri: gl'incassi sono seriamente notevoli. Dunque, all'opera!

Al COSTANZI — La rappresentazione della *Madama Butterfly* fissata per domani, martedì, è stata rinviata a giovedì, causa una indisposizione della signorina Alice Seppilli, protagonista dell'opera pucciniana. Invece, domani sera si darà l'ultima dell'*Andrea Chénier* con le signorine Albani e Martino, il tenore De Angelis e il baritono Paci. Mercoledì, poi, serata d'addio della acclamatissima Angeles Ottein con il *Barbiere di Siviglia*

Al VALLE — Stasera *Fiorette e Patapon*; e domani sera ripresa di *Marito suo malgrado*.

Al QUIRINO — Stasera replica a richiesta della *Presidentessa*. Domani sera spettacolo in onore del valentissimo attore Calisto Bertramo con le *Due dame* di P. Ferrari.

Al NAZIONALE — La bella operetta: *Il marito decorativo*, ha ottenuto iersera vivissimo successo. L'interpretazione ottima, dovuta alla Bassi, alla Davico, al Fineschi, al De Tuoco e agli altri ha suscitato vivo compiacimento. Lussuosa la messa in scena e deliziosi i costumi.

La graziosissima operetta si replica stasera.

Al MORGANA stasera *La duchessa del bal Tabarin* con la Ghirelli, valente protagonista.

All'ADRIANO la *Figlia di madama Angot*, in una edizione lussuosa.

Al MANZONI stasera una commedia di puro ambiente napoletano: *'E cafune a Napule.*

Splendori al Salone Margherita

Superbi i quadri presentati ed accompagnati dal canto soavissimo di *Lyris*. Ottimo il *Guerrieri*, graziose l'*Aylmer*, la *D'Arco*, ecc.

Sala Umberto I

Grandioso successo di *Viviani*. Applauditissima la *Clara Paris* e *Lea Willy*.

Oggi importante debutto: *Alba Mousmè* stella italiana.

Ultime notizie e informazioni

La riapertura della Camera

La Camera sarà convocata per sabato prossimo per le comunicazioni del Governo.

Si afferma, a Montecitorio, che non vi saranno più di una o al massimo due sedute.

Dopo le comunicazioni del Governo che saranno fatte dal Presidente del Consiglio on. Orlando, prenderanno la parola, per brevi dichiarazioni di voto, i capi-gruppo. Immediatamente dopo il voto, che è necessario per dare autorità costituzionale al Governo, la Camera si aggiornerà, per riunirsi di nuovo verso la metà di Dicembre.

Intanto il Comitato esecutivo del gruppo radicale si riunisce tutti i giorni alle 19. Un'adunanza del gruppo si avrà probabilmente venerdì o sabato mattina per accordarsi sulla dichiarazione che farà l'oratore del gruppo.

Si parla, a Montecitorio, anche di altre riunioni di gruppi, ma soltanto per uno scambio di idee.

Prima della riapertura della Camera si riunirà anche l'*Unione Parlamentare*. Si dice che di questo gruppo farà parte ora anche l'on. Leonardo Bianchi.

Altra adunanza per concretare la dichiarazione che farà l'on. Turati, terrà il gruppo socialista.

L'on. Crespi ai consumi

Il Consiglio dei Ministri nella sua seduta di ieri ha approvato la nomina dell'on. Silvio Crespi a Sottosegretario di Stato, con le funzioni di Commissario generale per gli approvvigionamenti ed i consumi.

L'on. Silvio Crespi è alla Camera da 15 anni, e non è mai arrivato al potere per la prevenzione ingiustissima che esiste nella nostra politica contro gli industriali, classificati nell'unica categoria degli uomini d'affari.

Eppure l'on. Crespi è uno degli uomini più ascoltati nel Parlamento. Non è un oratore nel senso proprio e non parla volentieri; ma quando parla tratta di cose e ne tratta con acutezza e con senso della realtà.

L'on. Crespi è un industriale doublé di un agricoltore. Conosce le materie dei cambi e dei noli come pochissimi; può trattare all'estero con autorità e con competenza. Non si può dire che i criteri che hanno presieduto alla scelta non siano stati illuminati: attendiamo ora all'opera il nuovo Commissario dei Consumi.

Il conte Bonin parte per Parigi

MADRID, 5.

L'Ambasciatore d'Italia, conte Bonin Longare, è partito per Parigi, salutato alla stazione dai rappresentanti del Re, dal Presidente del Consiglio e da tutti i Ministri, da Dato e da parecchi altri ex-ministri, dal Corpo diplomatico, dalla Colonia italiana e da numerosi membri dell'aristocrazia.

Il nuovo ambasciatore d'Italia a Parigi si fermerà 24 ore a San Sebastiano, per ossequiare la Regina madre.

Nel Ministero della Marina

L'on. Teso, sottosegretario di Stato alla marina, ha nominato suo capo-gabinetto il comm. Franza, capo-divisione del Ministero stesso.

Un vapore italiano salvato

TOLONE, 5.

Navi di soccorso hanno ricondotto nel porto il vapore italiano *Antonia*, che si trovava in pericolo al largo di Tolone.

I carichi tributari in Italia

L'*Agenzia Stefani* comunica:

E' stato pubblicato il resoconto stenografico della tornata 23 ottobre u. s. della Camera, nella quale l'on. Graziadei parlando a nome del gruppo socialista ufficiale risulta aver detto:

« Il nostro Paese ha sopportato un aumento di pressione tributaria, pari a ben due miliardi. In altri termini, le imposte sono cresciute di ben il 77 per cento. Queste cifre imponenti dimostrano, sì, la potenzialità economica del nostro Paese, ma accrescono anche la responsabilità del Governo. E' lecito ora porsi una domanda, tutt'altro che accademica: in quale misura hanno concorso a questi oneri le classi abbienti e le non abbienti?

« Come imposte che colpiscono più specialmente la proprietà si possono considerare le imposte dirette, i contributi di guerra, le imposte sugli extra-profitti e sulle esenzioni dal servizio militare, e le tasse sugli affari. Ebbene, gli abbienti, sopra i due miliardi già accennati pagano 708 milioni. Il resto e cioè L. 220 milioni colpiscono i consumi; vale a dire la gran massa lavoratrice e consumatrice. In cifre proporzionali, la proprietà ha subito un aumento di oneri del 37 per cento; il popolo consumatore un aumento di oneri del 62 per cento. Ecco, in regime di classe, la finanza democratica della guerra ».

Potendo queste cifre produrre una strana impressione sull'indirizzo seguito dal Governo nella politica tributaria di guerra, interessa di rettificarle e di spiegarle.

Non di due miliardi fu l'aumento della pressione tributaria durante i primi due esercizi di guerra, ma di solo un miliardo e 350 milioni (differenza fra gli accertamenti dell'esercizio 1914-15 e quelli dell'esercizio 1916-17).

Tale aumento si distribuisce: per 450 milioni a carico delle imposte dirette (sebbene siansi escluse dagli inasprimenti, come è noto, le quote minime), per 140 milioni a carico delle tasse sugli affari; per 480 milioni sulle imposte dirette, e per 280 milioni sulle privative: la differenza tra i primi due gruppi e gli ultimi due è quindi non di oltre 500 milioni, ma di soli 170 milioni.

Senonchè questa differenza non soltanto scompare, ma si tramuta in un maggior aggravio a carico delle imposte dirette e delle tasse sugli affari, quando si consideri:

a) che a costituire l'aumento delle imposte indirette entrano per 270 milioni l'aumento dei dazi doganali dovuto interamente a merci importate per le industrie ed i consumi della guerra (esclusi i cereali per i quali non esiste più dazio alcuno), per 30 milioni le tasse sui permessi di esportazione, e per 35 milioni l'addizionale sulle bevande alcooliche;

b) che a costituire l'aumento delle privative entrano per 225 milioni i tabacchi (mentre non entra che per trenta milioni il sale). Il maggior aggravio effettivo sui consumi si riduce così da 760 a 200 milioni, con avvertenza che in essi per circa 39 milioni agisce la tassa sugli spiriti, e per 66 milioni quella sullo zucchero: a proposito della quale ultima è a tenersi presente che il prezzo del prodotto interno è per necessità moderato sul costo effettivo della quantità che si deve importare dall'estero, e che risente gli effetti, oltrechè del prezzo d'origine, degli alti noli e del cambio.

Fogli di licenza per i militari

Con recente decreto ministeriale si sono disposte alcune modificazioni alla compilazione dei fogli di licenza per i militari. Questi fogli di licenza porteranno d'ora innanzi, oltre le solite indicazioni, i connotati del militare cui la licenza viene rilasciata. Inoltre il militare in licenza dovrà presentarsi ai carabinieri nelle prime 24 ore nelle quali raggiunga la sua destinazione e nelle 24 ore che precederanno la scadenza della licenza.

L'on. Orlando al Presidente della Banca Commerciale Italiana

L'on. Orlando ha così telegrafato al Presidente della Banca Commerciale Italiana:

« Accetto con grato animo la manifica offerta di lire duecentomila, fatta dalla Colonia italiana di San Paulo, e di altre lire duecentomila fatta da codesta spettabile Banca Commerciale; ed esprimo il mio vivo compiacimento e il plauso più sincero per la nobiltà degli intenti e la patriottica solidarietà che hanno inspirato una tale elargizione che io confido possa servire di esempio e di incitamento.

Presidente Consiglio Ministri: *Orlando* ».

Pel profughi friulani

Sono state inviate al Presidente del Consiglio le seguenti cospicue offerte:

On. Arturo Luzzatto	L. 10.000
Società Mineraria Elettrica Valdarno	» 10.000

Franklin-Bouillon a Luzzatti

PARIGI, 5.

Il ministro Franklin-Bouillon, così ha telegrafato all'on. Luigi Luzzatti:

« Dite, vi prego, mio caro amico, a tutti i nostri colleghi, che noi siamo di tutto cuore con voi in questa grave prova. La nostra fraterna unione saprà vincere tutte le difficoltà. Mai la nostra fede è stata più grande nella vittoria comune per il trionfo della libertà e del diritto nel mondo.

F.to: *Franklin-Bouillon*.

I risultati della vendemmia

La Direzione Generale dell'Agricoltura comunica:

La vendemmia è ultimata dappertutto. La qualità del prodotto è, in generale, ottima, superiore alle previsioni. Il commercio dei vini nuovi è attivo; nelle provincie settentrionali e centrali raggiungono prezzi elevati, mentre è calmo nelle provincie meridionali ed insulari. Il vino vecchio è poco ricercato

Nel Piemonte i vini nuovi, come si prevedeva, sono di ottima qualità; alcuni Barbera infatti, raggiungono i 13 gradi di alcool ed un'acidità di 10 a 12 per mille. Le contrattazioni sono attive, sulla base di L. 8 per grado-ettolitro; i vini da pasto si vendono da L. 80 a 100 per ettolitro; i Barbera da 100 a 120.

Nelle Romagne la produzione si è rilevata superiore alle previsioni per ottima qualità; il raccolto è stato abbondante specie nelle provincie basse. Il mercato è sostenuto; i prezzi di contrattazione si aggirano sulle lire 6 per grado-ettolitro; per i vini bianchi, e lire 6.50 per i vini rossi.

Nelle Marche il vino nuovo si vende a prezzi variabili secondo le qualità: si fanno contrattazioni sulle lire 40 a 60 per ettolitro; quello vecchio fa il prezzo di lire 60 a 75.

Nella Toscana le contrattazioni sono alquanto attive, ma il commercio è un po' languido. I vini bianchi aretini fanno da lire 33 a 50; i rossi di pianura da lire 45 a 55; e quelli di collina da lire 60 a 95 per ettolitro.

Nelle Puglie, il mercato dei vini nuovi è calmo con prezzi sostenuti. La ricerca dei vini vecchi è sempre attiva; i prezzi variano da lire 7 a 7.50 per grado ettolitro.

Nella Sicilia, dove la vendemmia è finita anche sulle alte zone etnee, il mercato vinicolo è pure calmo ovunque; i prezzi permangono quelli della settimana scorsa.

Nella Sardegna il commercio dei vini vecchi è calmo, mentre quello dei vini nuovi è alquanto attivo.

I prezzi sono, per i vini bianchi: Campidano lire 5 per grado ettolitro; Serramanna lire 60 per ettolitro; per quelli rossi: Campidano lire 60 a 70 per ettolitro; Serramanna lire 60; Torralba lire 55 a 60 e Carloforte lire 55.

ULTIM'ORA

Germania ed Austria e l'offensiva contro l'Italia

ZURIGO, 5.

Si ha da Berlino: Il Reichstag è convocato pel 22 corrente.

Le conferenze di Hertling al Ministero dell'interno continuarono sabato sino a tarda ora del pomeriggio; vi parteciparono Hindenburg, Ludendorff, molti ufficiali superiori e membri del Ministero degli esteri, nonchè Helfferich.

L'intervento del potere militare nella politica tedesca è più aperto che mai.

Czernin a Berlino

Si ha anche da Berlino: L'imperatore ha ricevuto in udienza il maresciallo Hindenburg, che gli ha fatto una relazione sulla situazione.

Il 5 corr. arriverà a Berlino il conte Czernin per far visita al nuovo Cancelliere Von Hertling.

Il compromesso dei due Imperatori

L'offensiva austro-tedesca contro l'Italia è stata il risultato di un compromesso politico fra i due Imperatori e di un calcolo folle sulla psicologia degli avversari.

Le *Muenchner Neueste Nachrichten* recano che durante l'ultima visita di Von Kuehlmann a Vienna si è approfondita l'alleanza austro-tedesca nel senso accennato nell'autografo inviato dall'Imperatore Carlo al conte Czernin dopo l'inizio delle attuali operazioni. Cioè il problema polacco è stato risolto secondo i desideri dell'Imperatore d'Austria, mentre in compenso la politica interna della Monarchia austro-ungarica si accelererà in conformità dei bisogni dell'alleanza, a favore dei tedeschi e contro gli czechi e gli Slavi meridionali. Infatti Doberning, ex-Presidente dell'Unione tedesca, in un discorso tenuto all'Assemblea della Marca meridionale a Graz, ha dichiarato che l'Impero tedesco avrà sempre fedeli i tedeschi austriaci, poichè soltanto col suo aiuto l'Austria-Ungheria ha potuto resistere sui vari fronti. Essi terranno ferma ed incondizionata l'alleanza. Ma in Austria si va incontro ad una epoca difficilissima; il problema slavo meridionale si è fatto all'improvviso gravissimo. Gli czechi sono diventati prepotentissimi, e la situazione non si può risolvere nelle vie parlamentari.

Infatti la *Frankfurter Zeitung* ha da Vienna che ora in Austria-Ungheria dovranno ammutolire gli elementi che sperano nell'Intesa per l'attuazione delle loro aspirazioni.

La corona polacca

Quanto ai Polacchi le *Muenchner Neueste Nachrichten* recano che se il manifesto col quale l'Imperatore Carlo si nominerebbe Re, unendo probabilmente la Galizia con la Polonia secondo i voti dei Tedeschi, non esce oggi, uscirà fra breve.

Così si è stabilito il mercato dei popoli, così tutto dimostra che in Italia si combatte la lotta tra la democrazia e l'autocrazia perfino a favore o contro gli stessi popoli degli Imperi Centrali. Onde l'Imperatore Carlo in un odierno ordine del giorno all'esercito può a ragione evocare le ombre dell'Arciduca Carlo, dell'Arciduca Alberto e di Radetzky chiamandole a patrocinare le armi alleate.

Quanto all'effetto sperato dall'offensiva sul popolo italiano, basti l'articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* nel quale si dice che Ludendorf e Hindenburg hanno fatto assegnamento sulla psicologia del popolo nemico come sulle norme del rigido militarismo, gloria tedesca.

La resistenza interna dell'Italia

D'altra parte la *Gazette de Lausanne* apprende da via indiretta che a Berlino si sa che l'offensiva austro-tedesca al fronte italiano potrà dare reali vantaggi soltanto ove gli Italiani siano costretti alla pace fra qualche settimana; ma questo risultato è già escluso, dato lo scacco dell'offensiva politica, scacco ormai manifesto grazie all'unione sacra verificatasi in Italia. Però i tedeschi illudono ancora il loro popolo con quotidiane narrazioni false di disordini in Italia. Così oggi i fogli berlinesi e viennesi parlano di tumulti che sarebbero accaduti a Como, a Venezia, a Milano, a Torino. Intanto Hindenburg e Ludendorff sono a Berlino sostenendo la loro politica interna ed estera e dettando al nuovo Cancelliere Hertling l'atteggiamento da tenere persino nella scelta dei suoi collaboratori.

La riforma elettorale in Prussia

Il *Worwaerts* annuncia che i socialisti maggioritari hanno deciso di sostenere Hertling, che potrebbe così appoggiarsi sul blocco maggioritario del Reichstag al completo e sulla maggioranza liberale. Tuttavia i socialisti rifiutano di accettare un posto nel Governo.

Hertling sarebbe nominato direttore di una Commissione per lo studio delle questioni economiche del dopo-guerra.

Secondo il giornale *Germania*, Guglielmo avrebbe firmato il decreto della riforma elettorale in Prussia.

LA CRISI IN SPAGNA
Le dichiarazioni di Prieto

MADRID, 4.

Alla fine del Consiglio dei Ministri il Presidente del Consiglio Garcia Prieto ha comunicato una dichiarazione ministeriale:

— La dichiarazione rileva le circostanze eccezionali del momento presente, le quali hanno fatto sì che uomini di tendenze diverse ed opposte si siano raccolti nel Gabinetto in una unione transitoria, il cui scopo è di continuare la politica di neutralità della Spagna, di esercitare una azione immediata e vigorosa per la soluzione dei problemi economici, di rivolgere tutta l'attenzione possibile alle questioni concernenti la difesa nazionale e finalmente di convocare nuove Camere elette al di fuori di qualsiasi intervento del Governo nelle elezioni.

Il Gabinetto desidera la rinnovazione del paese e chiede che l'opinione pubblica si traduca in una manifestazione fedele della volontà sovrana del paese, affinchè il Parlamento con piena e legale autorità possa discutere e risolvere i problemi d'ordine politico, economico e giuridico, che concernono la vita e l'avvenire della Spagna. Attendendo che il Parlamento possa funzionare, il Gabinetto chiede che si abbia fiducia in esso per consentirgli di fronteggiare tutte le questioni che esigeranno uno studio immediato.

La dichiarazione conferma che le elezioni municipali avranno luogo alla data annunciata, e cioè l'11 novembre.

I Ministri regionalisti Ventosa e Rodez hanno comunicato una nota nella quale dichiarano che essi mantengono la loro adesione ai voti delle assemblee parlamentari, li sosterranno e daranno alle Camere future, le quali, secondo la loro opinione dovranno sedere con carattere di Assemblee Costituenti, occasione di dare esecuzione ai voti delle Assemblee parlamentari.

Concorso per motoristi di aerei

Il Ministero della Marina, comunica:

« E' aperto nel Corpo Reale Equipaggi un arruolamento volontario per la durata della guerra per 400 apprendisti per divenire motoristi di aerei, al quale possono concorrere i giovani regnicoli che siano nati non più tardi del 30 giugno 1901 e non abbiano ad ogni modo oltrepassato il 21.o anno di età al 1.o gennaio 1918.

Gli aspiranti debbono possedere almeno il passaggio dalla 4.a alla 5.a classe elementare ».

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 6 novembre a L. 152,20.

Il concorso degli Alleati

LONDRA, 5.

Il deputato Evelyn Cecil, che ha fatto parte del Comitato interparlamentare ed in questa qualità ha visitato recentemente il fronte italiano, esprime sul *Daily Telegraph* la sua convinzione che l'Italia sarà in questa crisi permanentemente all'altezza dei suoi elevati ideali patriottici. Egli manifesta tutta la sua ammirazione per i soldati della forza armata, di cui potè apprezzare il meraviglioso coraggio sul Carso: «Tutto l'aiuto che gli alleati potranno dare agli italiani è ben guadagnato e meritato. L'anima dell'Italia irredenta vibra fortemente nel cuore degli italiani. Gli Alleati sono fieri dell'Italia e l'aiuteranno quanto potranno. L'Italia sarà degna di se stessa, e non sarà terrorizzata nè schiacciata, sotto il regno saggio di Vittorio Emanuele III, più di quanto lo fu sotto quello di Vittorio Emanuele II, all'epoca di Garibaldi o di Cavour».

I giornali continuano ad occuparsi della offensiva della coalizione nemica contro l'Italia. Il *Daily Telegraph* si compiace che le pronte decisioni dei governi alleati assicurino senza indugio gli italiani che non rimarranno soli a fronteggiare l'invasore, che gli Alleati faranno tutto il possibile per aiutarli a ricacciarlo oltre la frontiera.

Il *Daily Telegraph* ricava motivi di ottimismo dai recenti avvenimenti sulla fronte anglo-francese, dicendo che la recente ritirata dei tedeschi nello Chemin des Dames potrebbe essere seguita quanto prima da una ritirata su più vasta scala nel Belgio.

Notizie giunte dal Belgio per vie traverse parlano, com'è noto, di vasti lavori di demolizione e della distruzione di stabilimenti industriali ordinata testè dai tedeschi a Liegi. Ciò fa supporre, dice il *Daily Telegraph*, che il nemico osi prepari alla eventualità di una ritirata assai più vasta e importante di quelle compiute al principio dell'anno in Picardia e pochi giorni addietro sullo Chemin des Dames. Insomma — dice il giornale — l'orizzonte è bruno ma vi sono barlumi di luce dei quali si deve tener conto. Le offensive alla vigilia dell'inverno non portano sempre la vittoria come dovette imparare persino Napoleone: e la situazione sulla fronte occidentale dimostra che i tedeschi hanno molto arrischiato per lanciare l'offensiva contro l'Italia.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Pentriglia, gerente responsabile.